ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 21 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

20, *ore 8,45 pom.*

I telegrammi spediti oggi da Roma alla Regina [illegible] numerosissimi.

Stasera le musiche suonano nelle piazze; il Corso è illuminato.

In questo momento si prepara una dimostrazione che si recherà alla prefettura.

— Oggi l'ex-ministro Acton fece una visita di congedo ai colleghi.

— Il nuovo ministro della marina, Del Santo, parte stasera per Monza per prestare giuramento nelle mani del Re.

— L'on. Depretis è leggermente indisposto.

— Alle prime sedute della Camera il ministro Genala chiederà dei fondi per la costruzione della nuova linea direttissima Roma-Napoli.

— Il ministro Magliani dette corso alle proposte della Commissione incaricata di provvedere alla sorte di 1400 impiegati del macinato.

Sembra assicurato il concorso di tutti i ministri nell'assumere gl'impiegati idonei a coprire le funzioni cui sarebbero chiamati.

— Oggi una rappresentanza del Comitato centrale del pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele si recò dagli onorevoli Correale, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, e Lovito, segretario generale del Ministero interni, chiedendo si accordi il 75 0/0 di ribasso a tutti coloro che parteciperanno al pellegrinaggio.

Gli onorevoli Correale e Lovito assicurarono [illegible] favorevoli alla domanda, ma è necessario un accordo fra il Governo e le Amministrazioni ferroviarie per le opportune disposizioni.

— Si assicura che il comm. Domenico Bonelli, procuratore generale alla Corte d'appello di Catanzaro, venga tramutato nella stessa qualità a Torino.

Il comm. Bussola si nominerebbe procuratore generale alla Corte d'appello d'Aquila, ovvero a quella di Catanzaro.

— Gli arrestati di ieri sera vennero trasferiti alle Carceri nuove. È probabile che tre o quattro di essi verranno rimessi in libertà. Contro gli altri si procederebbe per oltraggio alla forza pubblica.

— L'on. Correnti conferì oggi a lungo con Depretis.

Egli parte stasera per Torino, donde si recherà a Lucerna quale delegato del Governo italiano presso il Consiglio direttivo del Gottardo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data di Monza 17 novembre col quale si accettano le dimissioni del ministro Acton e si nomina il vice-ammiraglio Del Santo a ministro della marina.

— La stessa *Gazzetta* pubblica la nomina della Commissione incaricata di studiare i provvedimenti che, per le condizioni generali monetarie e la scadenza della lega latina, si reputassero necessari ed opportuni pel reggimento monetario in Italia, sia per gli atti della legislazione interna, sia per i nuovi accordi cogli altri Stati.

Cotesta Commissione si compone, come già vi telegrafai, degli onorevoli: Lampertico, Minghetti, Branca, Grimaldi, Morana, Seismit-Doda, Plebano, Simonelli, Zeppa, Luzzatti, Messedaglia, Grillo, Cantoni, Ellena e Rodi.

— La dimostrazione in onore della Regina è giunta in piazza Colonna. Si suona e si replica la Marcia Reale fra gli applausi.

— I Sovrani si fermeranno un giorno a Firenze per visitare la nuova facciata del Duomo.

— Domani l'on. Tajani pronuncierà un discorso a Pagani (Salerno).

Nomine e disposizioni militari.

ROMA, 20, *ore 9,15 pom.*

Il *Bollettino Militare* reca le seguenti nomine e disposizioni:

Sprovtico, tenente colonnello comandante il distretto di Lecce, collocato nella posizione ausiliaria.

Porzi, capitano, collocato nella posizione ausiliaria.

Appiano, maggiore al distretto di Caserta, promosso tenente colonnello.

Rossi, maggiore dei Reali Carabinieri, collocato nella posizione ausiliaria.

Martorelli e Ghislieri, tenenti in aspettativa a Vercelli ed a Torino, richiamati in servizio.

21, *ore 10 ant.*

Oggi col treno della linea Maremmana giungerà a Roma l'onorevole Cairoli.

— Si assicura che venne già preparato il progetto per la linea direttissima Roma-Napoli.

Esso verrà presentato subito alla Camera.

Si è abbandonato il progetto di una linea litoranea per considerazioni strategiche; verrà invece accorciata la linea attuale.

La spesa per la costruzione di questa ferrovia verrà sopportata per intero dallo Stato.

— Il ministro Ferrero ha già preparato i decreti di promozione nell'alto personale dell'esercito.

I decreti verranno sottoposti alla firma del Re appena sarà tornato da Monza.

— L'on. Del Santo, nuovo ministro della marina, giungerà stasera a Roma.

Domani l'on. Acton gli farà la consegna del Ministero.

Sabato l'on. Acton partirà per Napoli colla famiglia.

LONDRA, 20, *ore 4,49 pom.*

Ieri sera è morto, dopo breve malattia causata da una caduta, il dottore Siemens, celebre fisico ed ingegnere meccanico, inventore delle macchine dinamo-elettriche.

Il Siemens aveva 60 anni.

BERLINO, 20, *ore 5 pom.*

Dopo l'apertura del Landtag il ministro Puttkammer presentò il bilancio prussiano per il 1884.

Il bilancio si eleva alla cifra totale di 2225 milioni, colla differenza di 30 milioni in più che l'anno scorso. Con questo bilancio le entrate e le spese [illegible] equilibrate.

Il natalizio della Regina.

GENOVA, 20, *ore 6,5 pom.*

La Regina ha fatto rispondere all'assessore anziano del Municipio, ringraziando degli auguri e pregandolo di rendersi interprete verso la cittadinanza della sua speciale benevolenza.

(Agenzia Stefani.)

Berlino, 20. — *Apertura del Landtag.* — Il discorso del trono constata che la situazione finanziaria è migliorata. L'ultimo esercizio dimostra che le entrate aumentarono. Le ferrovie dello Stato diedero una notevole eccedenza di proventi. L'esercizio corrente fa intravedere un aumento progressivo di entrate. Nella situazione presente non avvi bisogno di fare appello al credito; però continua la sproporzione delle risorse. Lo Stato ha i suoi obblighi derivanti dalle gravi imposte comunali e dalla insufficienza degli emolumenti dei funzionari. Il discorso annunzia un progetto d'imposta sulla rendita derivante dai capitali in continuazione dell'acquisto delle ferrovie private e dell'ampliamento della rete ferroviaria dello Stato. Il discorso invita il Landtag a condurre i suoi lavori sotto gli auspici sicuri di una situazione pacifica.

Milano, 20. — Il Sovrano e i principi di Carignano ed Amedeo passeranno domani alle 4 pom., proseguendo i Reali per Roma ed i Principi per Torino. Domattina la duchessa di Genova torna a Stresa.

Belgrado, 20. — Dilicic e Gnicich, capi degli insorti, furono fucilati.

Parigi, 20. — Il duca Fernan Nunez presentò a Grévy le sue lettere di richiamo. Il maresciallo Serrano presenterà sabato le sue credenziali.

Cairo, 20. — Il *Bosforo* annunzia sotto riserva che un corpo d'abissini attaccò e sconfisse 70 basci-bozuk sul territorio egiziano presso Massaua.

Londra, 20. — Un marinaio italiano del bastimento *Paolo Bonasse* avendo ucciso un abitante della costa della Sierra Leone, fu condannato a morte dai giurì. Mercè gli uffici pratícati dal console italiano, il governatore inglese commutò la condanna in servitù penale che non dura oltre 14 anni, se è buona la condotta del condannato.

Roma, 20. — Gli edifizi pubblici sono illuminati, la città è molto animata. Tutte le città e le provincie festeggiano il genetliaco della Regina.

Alessandria, 20. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Nuova York, 20. — Il *New-York Herald* ha da Hong-Kong in data 19: I Chinesi abbandonarono Sontay e Bacninh. Tutti i movimenti delle truppe chinesi probabilmente cesseranno. Il terreno è ancora troppo inzuppato per permettere ai Francesi delle operazioni attive. Si dice che Haiduong sia stata distrutta da un incendio nella notte del 10 corr. L'incendio fu appiccato da individui ad istigazione dei mandarini annamiti.

Nuova York, 20. — Parecchie altre officine metallurgiche vennero chiuse nella Pensilvania. Moltissimi operai sono senza lavoro. Vi furono parecchi disastri marittimi nella Nuova Scozia. Molte vittime.

Parigi, 20. — Il Senato approvò tutte le convenzioni ferroviarie.

Lima, 20. — La tranquillità è ristabilita a Lima, ma gli Indiani commettono disordini nell'interno del paese. Si attende una modificazione ministeriale.

Valenza, 20. — La squadra spagnuola è attesa domani. Il principe partirà per Madrid venerdì.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

21, *ore 3,15 pom.*

I Sovrani partono oggi da Monza per far direttamente ritorno a Roma.

Giungeranno in questa città domani mattina alle ore 8,25.

— È imminente la pubblicazione del decreto col quale il ministro Berti istituisce concorsi a premi da tenersi a Torino in occasione dell'Esposizione del 1884 per le nuove industrie, per i nuovi commerci d'esportazione, per i progressi delle industrie, per le invenzioni industriali e per le applicazioni dell'elettricità.

I premi consisteranno in medaglie d'oro.

Si instituiranno pure altri concorsi per le produzioni agricole.

— Nella prima quindicina di dicembre verrà convocata la sessione straordinaria del Consiglio Superiore dell'industria e del commercio.

Fra le materie da trattarsi vi sarà quella del servizio cumulativo ferroviario marittimo.

— Il progetto per la linea direttissima Roma-Napoli propone lo stanziamento di [illegible] milioni per la costruzione di quella linea. Si farà una linea affatto nuova che verrà compiuta col 1886.

— Venerdì sera vi sarà una nuova riunione dei Reduci dalle patrie battaglie in assemblea generale per ridiscutere sulla proposta del presidente Menotti Garibaldi per l'intervento in corpo della Società al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

La deliberazione, che era già stata presa in questo senso, venne infirmata per causa di nullità occorse nella votazione.

Anche i soci radicali di quella società che presentarono le loro dimissioni, intendono d'intervenire a qualsiasi l'assemblea per prendere una deliberazione contraria.

— Gli arrestati della dimostrazione al Consiglio comunale in Campidoglio la sera che si discusse sul ristabilimento dell'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari, compariscono oggi in tribunale correzionale, essendovi stati chiamati per citazione direttissima.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per la proposta di maggior quantità di acqua potabile al porto di Genova ed il capitolato d'affitto del canale demaniale di Caluso al Consorzio degli utenti.

Movimento giudiziario.

ROMA, 21, *ore 3,40 pom.*

Il comm. Luigi Borsa, sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino, venne nominato procuratore generale della Corte d'appello d'Aquila in sostituzione del comm. Baggiarini, chiamato alla Corte d'appello a succedere al procuratore generale Savini.

CAMPOBASSO, 21, *ore 2,40 pom.*

Oggi è stato pubblicato un manifesto col quale si convocano gli elettori ad un Comizio che avrà luogo il giorno 25 nel teatro per combattere la perequazione fondiaria, e per ottenere l'allargamento del voto amministrativo.

(Agenzia Stefani.)

Londra, 21. — Lo *Standard* ha da Vienna: Circola la voce che la China abbia ordinato ai governatori delle provincie di reclutare 120 mila uomini per opporli ai Francesi.

21 novembre 1883

Diario.
La Tribuna.
La galleria dell'Arlberg.
Le avventure italiane del professore Petermann.
Rivista agraria.
Forza motrice trasmessa a distanza colla corrente elettrica.
Appendice: — *I due Cugini.*
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

I biglietti della Banca Romana in Piemonte. — La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente pubblica il seguente avviso della Direzione generale del Tesoro:

« La Banca Romana ha stipulata speciale convenzione con la Unione Banche Piemontese e Subalpina, in base alla quale quest'ultimo Istituto assume la rappresentanza pel cambio dei biglietti propri della Banca Romana, fino a che godranno del corso legale, nelle città di Torino e Cuneo per le provincie omonime, in quella di Asti per la provincia di Alessandria, ed in quella di Vercelli per la provincia di Novara.

« Conseguentemente a sensi dell'art. 15 della legge 30 aprile 1874, num. 1920 (Serie 2ª), e delle leggi successive, che hanno prorogato il corso legale dei biglietti propri degli istituti di emissione, dal giorno in cui effettivamente andranno a funzionare le rappresentanze in discorso, e previo l'adempimento del prescritto con l'art. 40 del regolamento approvato con R. decreto 21 gennaio 1875, num. 2372 (Serie 2ª), i biglietti propri della Banca Romana saranno ricevuti dalle pubbliche casse e dai privati nelle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara. »

Riscossione delle cambiali alle poste. — Fra poco la Direzione generale delle poste attuerà un nuovo servizio d'un'importanza eccezionale. È questo la riscossione delle cambiali. Chiunque abbia cambiali da riscuotere in qualunque angolo il più ignorato della penisola e delle isole non avrà che da consegnarle all'ufficio postale del luogo di suo domicilio, dichiarare se intende o no che in caso di non pagamento si faccia contro il debitore il protesto cambiario, e dopo pochi giorni, e forse dopo poche ore, a seconda della distanza, potrà ricevere dall'ufficio postale l'ammontare del suo effetto. Ciò che prima non si otteneva che col pagamento di commissioni relativamente forti dalle Banche o col concorso di relazioni personali, sarà ottenuto con sicurezza, rapidità e pochissima spesa.

Lo stato d'assedio in Tunisia.

Tunisi, 16 novembre.

(MARGIS) — Vi scrivo due parole in fretta per dilucidare maggiormente il mio telegramma spedito stamane.

Dal Palazzo di residenza del ministro Cambon e da altre fonti si è venuto a sapere che il Gabinetto di Parigi intende, sempre quando le trattative per l'abolizione delle Capitolazioni tunisine colle Potenze interessate non approdassero a buon porto, di porre la Reggenza di Tunisi in istato d'assedio.

Ora, le Potenze maggiormente interessate nella questione tunisina sono l'Italia, l'Inghilterra e la Grecia, perchè hanno colonie considerevoli nelle nostre regioni, opperciò si comprende di leggieri come una tale misura preventiva non sia diretta contro i musulmani che, *inter nos*, sono soggiogati al punto da non poter per ora rialzare il capo, ma bensì rivolta agli europei tutti ed in particolar modo agl'italiani, inglesi e greci.

Andato a vuoto forse il progetto di far abdicare il bey, perchè questa era la via più spiccia per annettere la Tunisia all'Algeria lasciando le Capitolazioni dove si trovavano, la Francia cerca ora altri cavilli per addivenire ad una conclusione che non la ridondi a disonore; poichè se consideriamo attentamente le cose riguardanti questo Governo ed il loro protettorato, vediamo che se il Ministero italiano del 1881, di continuo tentennante, lasciò fare ai francesi nella spedizione krumiresca, d'altro canto la Francia in due anni e mezzo dacchè pose piede in Tunisia non avanzò d'un sol passo, anzi, lasciatemelo dire, retrocedette non poco.

Mi dirà taluno: per mettere una città o provincia in istato d'assedio occorrono motivi serii: dovrebbesi vedere turbato l'ordine, si dovrebbe sentire che la vita dei cittadini è continuamente in pericolo.

Nulla di tutto ciò si trova adesso in questo paese. Non essendovi alcun motivo, come e con qual diritto la Francia deve porre lo stato d'assedio? Veramente come si può rispondere ad una domanda così giusta? Eppure — badiamo però che le son semplici preventive — si cerca di far commettere disordini per parte dei militari in qualunque posto essi possano trovarsi.

L'Autorità francese qui residente, conoscendo l'irascibilità degli europei meridionali e sapendo per pratica che i Francesi sono molto mal veduti da quelli, non tarderebbe a promuovere una specie di sommossa, che naturalmente sarebbe repressa colla forza militare, ed in conseguenza, per evitarne altre, porrebbe lo stato d'assedio.

Che ve ne pare di sì alti sentimenti?

Parrebbero perdonabili questi pensieri se venissero dal basso ceto, ma in certi individui facenti parte del Gabinetto del *Quai d'Orsay* non si potevano supporre.

Molte famiglie italiane, per lo più israelitiche, alla notizia divulgata, benchè sommessamente, si preparano a rimpatriare.

Disgrazia ad un artigliere.

Al momento della partenza del generale Forgemol per la Francia, ora recasi per prender possesso della sua nuova destinazione, due pezzi d'artiglieria, posti lungo la marina ed in prossimità del palazzo del ministro Cambon, facevano le salve d'uso in saluto del partente.

Ad un tratto s'interrompe il tuono del cannone. Un artigliere è a terra mortalmente ferito. L'infelice fu vittima d'un comando preventivo del comandante il pezzo, il quale non osservò che il suo inferiore non aveva ancora ritirato completamente la spazzola dall'anima del cannone ad avancarica.

Il generale volle sapere minutamente il fatto e telegrafò immediatamente alla famiglia del ferito, a cui assegnò un compenso annuo.

Ieri il povero artigliere spirava fra le braccia d'un dottore militare all'Ospedale Civile.

Commissione per gli esami dei capitani. — La Commissione, composta dei generali Cosenz, Driquet, Incisa della Rocchetta, e dei colonnelli Lanza, Boglione e Greco, per gli esami di avanzamento a scelta dei capitani di fanteria e cavalleria, ha ormai terminato il suo lavoro.

Si devono sostenere soltanto gli esami della manovra coi quadri.

Trasporto dei fondi dello Stato per ferrovia. — Il Ministero del tesoro ha dato alcune disposizioni alle autorità dipendenti per evitare che il trasporto in ferrovia dei fondi dello Stato sia troppo costoso.

Sconti ed anticipazioni delle Banche. — Durante il decorso mese di settembre gli sconti e le anticipazioni fatti dai sei principali Istituti di credito ammontarono a circa 210 milioni, e nel corso dello stesso mese gli effetti estinti e le anticipazioni liquidate avevano un valore di 217 milioni.

Gli sconti della sola Banca Nazionale ammontarono in settembre a 137 milioni.

Le conferenze di Stöcker a Londra. — Visto che il Lord Mayor gli rifiutò il permesso di tener conferenze a Mansion House, il pastore Stöcker si rifugiò ad Exeter Hall, sala, per così dire, predestinata, che ancora echeggia del lui del missionario Shaw — quello che i Francesi maltrattarono al Madagascar — e delle palinodie degli ufficiali dell'*Esercito di salute*.

La prima conferenza dello Stöcker si passò in una tranquillità relativa, la seconda fu causa di clamorose dimostrazioni. L'oratore venne fischiato ed il suo discorso è stato più volte interrotto dalle grida di *Kenck him out!* (alla porta!).

Stöcker attribuì quelle grida ai socialisti tedeschi rifugiati a Londra, ma i numerosi tedeschi che si trovavano nella sala protestarono acclamando al nome dell'imperatore Guglielmo incidentalmente pronunziato dall'oratore.

Stöcker, che doveva parlare di Lutero, non parlò che del socialismo. Avendo lanciata un'allusione alla guerra franco-tedesca, ne nacque un grave tumulto. Stöcker dovette interrompere il suo discorso in mezzo ai fischi ed alle grida dei suoi ascoltatori, che si dispersero nel più gran disordine.

L'Inghilterra e la Repubblica del Transvaal. — I delegati del Transvaal giunsero a Londra e vennero ricevuti da lord Gladstone e presentarono a lord Derby, segretario di Stato per le colonie, una memoria contenente i reclami ch'essi intendono presentare al Governo inglese.

Questi reclami si compongono di tre punti:

1. I Boeri vogliono che si sostituisca alla designazione di *Transvaal*, il nome di *Repubblica dell'Africa del sud;*

2. Rimessa dell'indennità di 7 milioni di lire reclamata dall'Inghilterra per le spese d'amministrazione del paese dei Boeri incontrate durante l'occupazione inglese;

3. Abrogazione della clausola del trattato del 1881 che delimita rigorosamente la frontiera del Transvaal e che, dando all'autorità inglese il diritto d'intervenire sovranamente nelle questioni fra Boeri ed indigeni, impedisce i primi di espandersi a danno della razza nera.

Ultimo corriere

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 21 novembre.

Dico, continuando, che i tre giorni di vacanza — sfumati con la rapidità di giorni felici — non hanno mutato nulla alla esteriorità monotona del processo: gli accusati conservano la loro composta e attenta tranquillità, i giurati la loro aria sonnacchiosa, gli avvocati la loro irrequietezza; nella tribuna e negli altri cantucci le solite persone e le solite signorine emancipate, che devono appartenere al... mondo della noia, se si adattano a seguire i dibattimenti di cotesta causa apoplettica.

Quella d'oggi è stata una udienza omerica, che ha durato, con un riposo di mezz'ora, dalle undici antimeridiane alle quattro e mezzo pomeridiane. Da principio l'ambiente pareva un po' inattivo; pareva proprio una prima lezione dopo le vacanze, nella quale scolari e maestri ripensano con amarezza al dolce far niente delle vacanze. E si ebbe un vivo battibecco fra gli avvocati difensori dello Strigelli e del Dezaleski.

Da principio pareva che la difesa avesse in animo di conservare un unico piano, studiandosi tutti di difendersi senza però aggravarsi l'un l'altro. Ma stamane, in seguito alla lettura di alcuni interrogatori, il Dezaleski saltò su a dire cose assai gravi sul conto dello Strigelli, e questi dalla sua parte rispose... il rovescio della medaglia.

Strigelli vuole far ricadere tutta la responsabilità di quella famosa lettera, firmata col non meno famoso pseudonimo di *conte Corradini* e inviata da Milano al Bixio in Isvizzera, su Dezaleski. E questi rimbecca con assai vivacità che tutto questo non è vero, che egli non seppe, se non più tardi, chi fosse il sedicente conte Corradini, che egli non poteva aver scritto quella lettera per la semplice ragione che egli tre anni or sono non conosceva abbastanza la lingua italiana, la quale egli ha imparato con assiduo studio in carcere.

E qui gli avvocati Saragat e Cavaglià si attaccano cavallerescamente, non senza disquisizioni filologiche e perfino con qualche citazione dantesca.

Il P. M., con calma, prega, a buon conto, i signori giurati di non lasciarsi influenzare dai continui incidenti della difesa. Del resto, nel caso pratico, egli è pienamente d'accordo col difensore del Dezaleski e dissente da quello dello Strigelli.

Poi continua la lettura degli interrogatorii, che tratto tratto dà luogo a brevi spiegazioni degli imputati.

Sorge una questione tanto lunga quanto la tetralogia wagneriana del *Nibelungo*, a proposito dell'anello dello Strigelli prestato al Bussi, quando questi partì per la Svizzera, perchè avesse a far bella figura con quel di Ginevra. E l'avvocato Nasi si chiede come avviene che gente che si vuole *associata*, avesse poi bisogno di *figurare* agli occhi degli altri.

Indi altra questione sul maggiore o minore lusso degli alberghi frequentati dagli internazionalisti, al qual proposito Dezaleski smentisce le asserzioni di Strigelli, che vivessero con magnificenza, lamentando che lo « voglian fare più cattivo che non sia. »

Il presidente, per tagliar corto, osserva che quel che vivevano da gran signori saranno stati i capi....

— Proprio quelli, — brontola un avvocato, — messi in libertà dal Governo italiano!

Alle quattro e mezzo il cancelliere Golfy, mezzo sfiatato, cessa di leggere e l'udienza vien rimandata a domani.

Casse postali di risparmio. — Riassunto delle operazioni a tutto il mese di agosto 1883:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	Nº 718,5[illegible]
Libretti emessi nel mese di agosto	» 20,9[illegible]0
	Nº 739,711
Libretti estinti nel mese stesso	» 3,337
Rimanenza	Nº 736,374
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 103,24[illegible],0[illegible] 40
Depositi del mese di agosto	» 8,0[illegible]1,[illegible] 12
	L. 111,[illegible]5,[illegible] 58
Rimborsi del mese stesso	» 7,252,910 12
Rimanenza	L. 104,[illegible] 40

Lotteria per gli orfani d'Ischia. — È stata iniziata a Parigi una grande lotteria a profitto degli orfani d'Ischia.

Le patronesse per la Francia sono: la duchessa di Richelieu, la contessa di Berteux, la baronessa Schickler e la signora Ney.

Gl'Italiani in Francia. — Secondo la statistica pubblicata dal Ministero del commercio francese, nel dipartimento delle Bocche del Rodano sonvi domiciliati 66,603 italiani.

Nomi italiani a città americane. — Gli Stati Uniti d'America hanno sempre [illegible] l'Italia ed il [illegible] italiano, e molte città vennero battezzate con nomi di uomini o di terre italiane.

Nella grande Repubblica americana si contano infatti:

2 Alba; 15 Alessandria; 1 Ancona; 1 Aquila; 8 Cicero; 7 Cincinnato; 23 Colombo; 5 Como; 4 Dora; 8 Elba; 1 Ferrara; 28 Firenze; 1 Garda; 11 Genova; 2 Garibaldi; 2 Italia; 3 Laghi di Como; 2 Leoni; 13 Lodi; 1 Capolo; 5 Mantova; 2 Massena; 4 Manlio; 13 Milano; 1 Montevano; 2 Montevallo; 18 Monticello; 6 Modena; 4 Napoli; 1 Nicasio; 5 Parma; 1 Padova; 4 Piacenza; 1 Paoli; 7 Palermo; 16 Roma; 1 Sabina; 2 Sicilia; 6 Siracusa; 4 Tivoli; 3 Torino; 2 Verdi; 13 Verona; 5 Vittorio.

Monumento a Jefferson. — Il Congresso degli Stati Uniti ha ordinato l'erezione d'un monumento sulla tomba di Tommaso Jefferson a Monticello (Virginia).

Questo monumento, alto 18 piedi, consiste in un obelisco di granito posto sopra un piedestallo in muratura.

Sull'obelisco è incisa la seguente iscrizione:

« Qui è stato sotterrato Tommaso Jefferson, autore della dichiarazione dell'indipendenza americana, dello statuto della Virginia per la libertà religiosa, e padre dell'Università di Virginia. »

Più sotto sono incise queste due date: « Nato il 21 aprile 1743, morto il 4 luglio 1826. »

A CHI CI SCRIVE.

I nostri corrispondenti, i nostri associati e quanti intendono scriverci di cose riguardanti la redazione del giornale, oppure notizie date o da darsi, sono pregati di mandare le lettere e le corrispondenze impersonalmente al seguente indirizzo:

Alla Direzione
della Gazzetta Piemontese
Torino.

Essi sono pregati di non apporre all'indirizzo il nome nè del direttore nè di alcuno dei redattori del giornale, perchè potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere e le corrispondenze corrono rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore o dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata e confidenziale, e che non ammettano pubblicazione e richiedano speciale e personale attenzione.

Borsa Ufficiale. — 21 novembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: 90 55 90 47 1/2 50 — fin [illegible] 90 45 45 42 1/2 [illegible]. Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 90 47 1/2.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 88 30.

Consolidato 3 0/0, decorrenza Ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 54 75.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 53 15.

Cronaca Borsa. — 21 novembre 1883. Ore 12.

Questa mattina alla nostra Borsa il mercato della Rendita era abbastanza animato.

Rendita fine mese / Rendita per contanti } 90 52 1/2, 90 47 1/2.
Rendita fine prossimo 90 90 a 90 87 1/2.
Banca Nazionale 2183 a 2182.
Mobiliare 8[illegible]2 a 831.
Banca Torino 665 a 665.
Banca Tiberina 300 a 303.
Credito Torinese 262 a 261.
Unione Banche 230 a 238.
Banco Sconto 352 a 350.
Tabacchi 580 a 581.
Meridionali 5[illegible]7 1/2 a 5[illegible] 1/2.
Industria e Commercio 216 a 214.
Esquilino 162 a 16[illegible].

Borsino. — Torino, 21 novembre 1883. — L'apertura della Borsa di Parigi segnava: 5 0/0 Francese 107 10. Italiano 90 55.

Dispacci giunti poco dopo fanno salire l'Italiano a 90 80, prezzo che credesi la chiusura.

Da noi si fecero diverse contrattazioni in Rendita f. m. da 90 72 1/2 a 90 87 1/2.

Mobiliare 8[illegible] a 8[illegible]3.
Banca Torino 660 a 668.
Unione Banche 230 a 238.
Il rimanente intrattato.

Parigi	20	21
3 0/0 francese ammortizzabile	79 07	79 12
3 0/0 francese	77 80	77 97
5 0/0 francese	106 92	107 15
Rendita italiana	90 50	90 80
Azioni Ferrovie Romane	— —	130 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 19 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 3/4	101 13/16
Obbligazioni Lombarde	291 50	292 —
Cambio sull'Italia	3/8	[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 20 Nov. (sera)		19	20
Farine Sacchi per corr. (*)	F.s.	53 25	53 50
» per dicembre	»	54 50	54 75
» per 4 mesi primi	»	55 50	55 50
» 4 mesi da marzo	»	56 50	56 75
Zuccheri 88 disp. (**)	»	59 50	59 —
» raffinato scelto disp.	»	1[illegible] 50	1[illegible] 50
» bianco 3 disp.	»	56 —	55 75
» per 4 mesi primi	»	57 75	57 50

Liverpool, 20 Nov. (sera).

Cotoni — Vendite generali balle 14,000, di [illegible] per la speculazione 1000, e per la consumazione 13,000.

Cotoni americani prezzi più fermi; Surats invariati.

Importazione della giornata 10,000.

Havre, 20 Nov. (sera).

Cotoni — Vendite balle 5200. Mercato attivo.

Caffè — Venduti sacchi 10,000. Mercato attivo.

Manchester, 20 Nov. (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato fermo, prezzi [illegible] tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 20 Nov. (sera).

Frumento — Importazione quint. [illegible]
» — Vendite » [illegible]
Mercato calmo

DIARIO

CRISPI E L'OPPOSIZIONE.

Crispi ha parlato a Palermo, e tutti i giornali trasformisti, tanto quelli della Sinistra in regresso come quelli del Centro e della Destra, gli si sono avventati addosso come cani mordenti per lacerarlo.

Era cosa da aspettarsi, ed era anche naturale che, dopo averlo fatto a brani, non ci trovassero niente di buono. Quello che è avvenuto è nell'ordine naturale delle cose, e non saremo certamente noi che ce ne scandalezzeremo.

Le critiche dei trasformisti sono di diverso genere. Molte sono contraddittorie, molte sono assolutamente sofistiche.

Non per portare ai sette cieli il discorso di Crispi, sul quale faremmo anche noi delle riserve e non poche, ma per dare un saggio della serietà di certi giudizi, ci proveremo a commentare alcuni degli appunti fatti a quel discorso.

Divideremo la nostra analisi per argomenti, per maggior chiarezza.

***

Crispi capo della Pentarchia.

I nostri lettori sanno che i signori del Centro, i quali hanno la testa infarcita d'erudizione greca e romana, hanno battezzato col nome greco di pentarchia, o governo dei cinque, l'unione di Zanardelli, Baccarini, Cairoli, Crispi e Nicotera. — Seguendo la stessa via, noi potremmo chiamare *monarchia*, o governo d'un solo, il monopolio politico di Depretis, se non fosse che non vogliamo offendere re Umberto che è l'unico monarca che riconosciamo, e non vogliamo far supporre che vi sia in Italia un'altra monarchia nella monarchia, e non vogliamo che si creda che il programma di Stradella vada a pari collo Statuto.

I trasformisti dunque dicono: Crispi è il *capo della Pentarchia*.

La *Rassegna*, per esempio, lo chiama *arbitro e duce della Opposizione*.

Altri giornali hanno fatto supporre che Zanardelli siasi quasi prostrato ai piedi dell'antico rivoluzionario per indurlo a capitanare l'Opposizione. La *Stampa*, per esempio, vorrebbe perfino sapere « quante concessioni abbia dovuto fare il capo alle idee di coloro che lo hanno eletto a questo onore. »

Noi saremmo curiosi di sapere in qual tempio sarebbesi fatta questa *elezione* del Re dei Re, quando e come si è fatta l'incoronazione di questo capo della Pentarchia.

È molto probabile che nessuno sappia dircelo, e che questa sia una supposizione assunta ad arma di combattimento, sapendosi che Crispi, e pel suo carattere e per alcune idee sue specialissime, non potrebbe raccogliere intorno a lui molta gente.

Noi abbiamo detto che non crediamo essersi fatta una vera e propria alleanza fra Crispi e gli altri quattro maggiorenti della vecchia Sinistra. Secondo noi, non si tratta che di un avvicinamento amichevole, di un accordo sopra alcune linee generali che danno il carattere ad un programma. Del resto, ciascuno conserva, fino ad un certo punto, tutta la sua personalità; e, se un giorno questi uomini fossero chiamati al Governo — pel che non crediamo che siano tanto impazienti — allora soltanto dovrà ciascuno abdicare qualche cosa del suo programma personale sull'altare della concordia e della causa comune. Allora soltanto verrebbe fra loro quel compromesso che Macaulay chiamava l'essenza della politica.

Che Crispi abbia parlato a Palermo mantenendo integra tutta la sua personalità ce lo dicono un amico ed un nemico.

L'amico è il *Bersagliere*, giornale di Nicotera, il quale dice:

« Gli antichi capi della Sinistra sono uomini come tutti gli altri, e in ciascuno di essi lo stile, la *nota personale*, il modo di esprimersi prendono forma dal temperamento individuale, dalla pagina di storia vivente che più o meno tutti rappresentano. — Non sarebbe davvero caduto il mondo se l'on. Crispi avesse portato anche in questo discorso di Palermo l'*individualità sua*, viva, salda, fiammante. »

Il nemico è l'*Opinione*, la quale dice:

« L'on. Crispi ha un *programma al quale non rinuncierà punto per amore della Pentarchia*. Egli accetta la Pentarchia e la proclama, ma al tempo stesso fa intendere che, qualunque cosa accada, egli vuol rimanere quello che è sempre stato in passato, e interpreta l'unione nel senso del proprio programma, e per conseguenza non si terrà impegnato ogni qualvolta saranno violati i suoi criteri legislativi e di governo. »

Bravissima *Opinione!* Essa ha toccato giusto. E noi, per provare che ciò è perfettamente compatibile coll'unione dei capi della vecchia Sinistra, ricorderemo che i capi della Destra si sono sempre combattuti fra loro, perchè mantenevano la propria individualità, e la Destra non ha per ciò lasciato di restar Destra per sedici lunghi anni; ricorderemo che i capi della Sinistra si sono combattuti fra loro su certi punti non essenziali per l'andamento generale della politica, e la Sinistra per sette anni è rimasta la Sinistra malgrado ciò.

Dunque Crispi non è il capo della Pentarchia. Dunque non c'è neanche vera e propria Pentarchia sancita da un trattato. Crispi resta quello che sempre fu, salvochè dichiara che fra la politica di Depretis che volge a Destra, e la politica degli altri che mantengono l'antico programma della Sinistra, è per questi ultimi.

***

Un programma di Governo.

Partendo dal falso punto di vista che Crispi fosse il capo della nuova Opposizione liberale, i trasformisti gli hanno fatto l'appunto che egli non abbia fatto *un programma di governo*.

Crispi non l'ha fatto per la semplicissima ragione che non doveva farlo. Egli ha soltanto ufficialmente dichiarata la costituzione della Opposizione contro il trasformismo, e poi ha spiegata la sua adesione ad essa. Questo, e nulla più.

Serve quindi assai poco che la *Stampa*, il giornale più serio di Depretis, faccia l'appunto che nel discorso di Palermo « vi sia poco di nuovo per chi aspettava un grande programma di Governo distinto dal nostro, » e che il *Popolo Romano* dica che « il pubblico si attendeva un programma, sia pure a grandi linee, ma un programma di Governo nel quale fossero accennati i criteri sostanziali intorno all'indirizzo politico ed amministrativo ed intorno alle quistioni più importanti che interessano la nazione. »

Crispi ha, più che altro, fatto una semplice dichiarazione di opposizione alla politica del presente Governo. Il suo discorso, come dice il *Bersagliere*, è la conferma pura e semplice del programma della Sinistra.

« Questa conferma, — soggiunge benissimo il *Bersagliere*, — sarà udita a Napoli dalla bocca dell'on. Cairoli, da quella dell'on. Zanardelli; e tanto a Palermo come a Napoli l'enunciazione delle idee avrà avuto e avrà con sè la più salda garanzia dei programmi e del loro leale adempimento.

« Questa garanzia è costituita da un partito compatto che si organizza non già per distruggere, ma per edificare; da un partito che non ha bisogno di *descrivere fondo all'universo* con una di quelle tiritere, possibili a stirare e adombrare in tutti i modi, in tutti i sensi, ma al quale *basta indicare tre, quattro punti essenziali di programma di governo per stabilire una differenza essenziale tra l'empirismo e il concetto determinato, tra l'equivoco e la chiarezza*, tra la lealtà e qualche cosa in cui, continuamente, si è costretti a sospettare l'abbandono, la canzonatura, il tradimento. »

È, del resto, così naturale che Crispi non abbia esposto un programma che avesse la pretesa d'essere un programma di Governo, che la stessa *Stampa* osserva che « altro è parlare dal banco della Opposizione, altro da quello del Governo: come assai diverso è il farsi trascinare in carrozza, o il guidarla. »

Crispi, per ora, *parla semplicemente dal banco dell'Opposizione*.

***

Il 19 maggio.

Un altro bel ragionamento che si fa, a proposito del discorso di Crispi, è questo:

« Dal 19 maggio ad oggi nulla è avvenuto di nuovo e di straordinario. Quindi, se il Ministero ha fatto della politica reazionaria, l'ha fatta prima del 19 maggio. »

No, signori, la politica di regresso il Ministero non l'ha fatta *prima* del 19 maggio; l'ha fatta il 19 *maggio*.

Il 19 maggio: ecco la colpa di Depretis! Ecco il motivo per cui *tutti i suoi antichi amici e collaboratori principali* gli si schierano contro.

Il 19 maggio Depretis dava il calcio dell'asino a coloro che l'avevano aiutato in tutta la sua carriera di capo della Sinistra al potere. Il 19 maggio Depretis parlava ancora di programma di Sinistra, ma acconsentiva a farlo applicare dagli uomini di Destra, che dovevano lentamente modificarlo fingendo di eseguirlo. Il 19 maggio la Destra penetrava in seno alla antica Sinistra come il cavallo di Troia. Il 19 maggio cominciò l'èra del trasformismo, che minaccia di condurre lentamente la Sinistra alla politica della Destra, e farla scomparire.

Insomma, il 19 maggio è la ragion d'essere della odierna Opposizione. Questo è talmente vero che molti deputati di Sinistra, che in quel giorno avevano ingenuamente votato per Depretis, rimasero sbalorditi da tanto concorso di voti di Destra, ed ora ripiegano a Sinistra.

***

Ritorneremo domani sull'argomento del discorso di Crispi, e mostreremo quanto vi sia di specioso nelle argomentazioni degli avversari dell'Opposizione costituzionale e democratica.

LA TRIBUNA.

L'on. Roux ha annunciato l'apparizione del giornale *La Tribuna* ai giornali italiani colla lettera seguente:

« Roma, 17 novembre 1883.

« Preg.mo Collega-Direttore,

« Mi è grato significare alla S. V. Ill.ma che il giorno 26 del corrente novembre intraprenderà le sue pubblicazioni in Roma *La Tribuna*, nuovo giornale politico quotidiano, fondato per iniziativa e col sussidio di molti personaggi appartenenti al Parlamento nazionale e di parecchi cittadini ascritti al partito democratico costituzionale.

« Se io, che mi sento così impari all'alto ufficio, accettai l'invito di egregi e cari amici ed assunsi volonteroso il difficilissimo incarico di dirigere il nuovo periodico, lo feci confidando sovratutto nei sentimenti di cavalleria onde eo animati i miei egregi colleghi, cosicchè spero che, nel medesimo campo o in campo avverso, li avrei trovati tutti, e sempre, leali e cortesi commilitoni od avversari, con uno scopo solo che ci anima tutti, il bene del nostro Paese, cercato e studiato col mezzo della pubblica discussione.

« Ora mi consenta anch'Ella, egregio collega, che io le esprima particolarmente questi miei sentimenti, sicuro di trovare in Lei quell'accoglienza che il suo animo gentile mi lascia ripromettermi.

« L'Amministrazione le farà pervenire il cambio col giornale da Lei diretto. Io la prego di volerlo gradire.

« Che se la S. V., per tratto di cortesia, volesse ordinare l'invio a noi del suo periodico qualche giorno prima ancora della pubblicazione della *Tribuna*, l'avrei per segnalato favore di cui Le sarei grato.

« Gradisca i sensi della più alta stima e considerazione del

Suo aff.mo collega
« A. LUIGI ROUX. »

La Rassegna, riproducendo questa lettera, vi aggiunge quanto segue:

« Ringraziando il collega, on. Roux, della comunicazione fattaci e prendendo atto dei sentimenti espressici, possiamo dargli, in ricambio, senza alcuno sforzo, pari promessa che qualunque discussione o polemica non uscirà mai, in queste colonne, dai limiti della lealtà e della cortesia. »

Fortunato l'onor. Roux di trovare a Roma dei giornali così ben disposti! In una città di sua e di nostra conoscenza non si potrebbe, pur troppo, sperare altrettanto!

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 8 novembre 1883.

Affari della Provincia.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Prese in esame le osservazioni del Ministero dei lavori pubblici contenute nella nota 22 scorso settembre relative all'omnibus stradale; ed in adempimento all'incarico avutone dal Consiglio provinciale, provvedimento anche in via di urgenza, deliberò la risposta a darsi alle osservazioni ministeriali e le providenze ad adottarsi per l'approvazione delle deliberazioni del Consiglio provinciale relative alle opere ammesse alla provincialità.

SEDUTA POMERIDIANA.

Preso atto di lettera 8 novembre 1883 del cav. Velasco, agente di cambio, colla quale è dato conto della vendita dei titoli sequestrati all'ing. Scrivano ed aggiudicati alla Provincia colla sentenza 16 giugno 1882 della Assise di Torino.

Di nota del Ministero dei lavori pubblici in data 21 ottobre 1883 colla quale è partecipata l'approvazione del progetto per la costruzione del secondo binario sulla ferrovia Torino-Chivasso.

Di due note del presidente del Consiglio provinciale scolastico, partecipanti, l'una il conferimento di sei posti vacanti sussidiati dal Governo e dalla Provincia presso la Regia Scuola normale femminile di Mondovì; l'altra il conferimento di 8 posti vacanti nella Scuola normale di Pinerolo.

Di lettera dell'amministratore delegato della Società anonima per la ferrovia centrale e le tramvie del Canavese recante ragguagli sul servizio diretto di corrispondenza per le merci, fatto da quella ferrovia con quello dell'Alta Italia.

Approvò il memoriale redatto dal deputato Palberti in risposta a quello presentato ai ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di agricoltura e commercio dalla Società anonima per la ferrovia centrale e le tramvie del Canavese, recante opposizione all'approvazione del progetto per la costruzione della tramvia Leyni-Castellamonte.

Deliberò di concorrere per L. 100 nella spesa del monumento da erigersi in Bra al canonico Cottolengo.

Accordò un fondo di L. 200 all'Ufficio di conservatoria del vaccino per spese d'urgenza nella raccolta del pus vaccinico.

Nominò, in via di esperimento, un bidello nell'Istituto industriale e professionale di Torino ed autorizzò il pagamento di un sussidio alla moglie del bidello defunto.

Autorizzò il pagamento della quota di sussidio pel 3° trimestre 1883 al Collegio degli Artigianelli in Torino.

Autorizzò il pagamento di spese incontrate dalla Commissione amministrativa del Consorzio universitario per acquisto di oggetti ad uso del Museo di antichità.

Autorizzò il pagamento, alla R. Prefettura, delle somme assegnate pel riparto 7 giugno 1883 dei sussidi alla viabilità obbligatoria ai seguenti Comuni: Ala — Alpette — Balme — Campiglia Soana — Casalborgone — Cintano — Ingria — Lemie — Pont Canavese — Pralormo — Ronco Canavese — Rorà — Castiglio [illegible] — Valgioje — Valprato — Villa Castelnuovo — Viù.

Dichiarò non potersi accogliere, per difetto di analogo stanziamento in bilancio, la domanda del Comune di Druento, per sussidio alla costruzione di edifizio scolastico nella borgata Iavared.

Dichiarò non potersi aderire alla richiesta dell'opera dell'Ufficio tecnico, per la compilazione di un progetto di edifizio scolastico in Donnas, attesi i molteplici incarichi cui l'Ufficio stesso deve attendere.

Autorizzò in via d'urgenza, a mente dell'articolo 181 della legge comunale e provinciale, il prefetto presidente a sostenere il giudizio mosso dalla ditta Sacerdote Raffaele, assuntrice della provvista del vestiario per le guardie forestali.

Avuta comunicazione della nuova istanza del Comune di Pollein in ordine al sussidio per la costruzione della strada obbligatoria Brissogne-Charvensod, dichiarò non poter assumere altri impegni oltre quelli portati dalla deliberazione 23 maggio 1883.

Autorizzò la parziale ricostruzione del ponte sul libro Musino lungo la strada provinciale da Pinerolo a Torre Pellice, in base al progetto presentato dall'Ufficio tecnico.

Presa atto della relazione dell'Ufficio tecnico sull'esecuzione per parte del Comune di Busano dei prescritti lavori di riparazione al selciato della strada provinciale scorrente in quell'abitato, dichiarando non potersi aderire alla richiesta di certificato di collaudo analogo fatta da quel Comune.

Avuta comunicazione della domanda dei Comuni di Valpelline, Roisan, Bionaz, Oyace, Ollomont, Doues, perchè la Provincia assuma in manutenzione la strada Aosta-Valpelline a far tempo dal 1° gennaio 1884, dichiarò di riservare le proprie deliberazioni al riguardo all'occasione in cui sarà chiamata a statuire sulle altre pratiche comprese nell'*Omnibus* stradale.

Deliberò di passare all'ordine del giorno sulla nuova proposta del sacerdote Pocci relativa ad opera di ampliamento d'una strada che da quella provinciale di Lanzo tende ad una sua proprietà, mantenendo ferme le precedenti deliberazioni al riguardo emesse dalla Deputazione provinciale.

Dichiarò non potersi accogliere la domanda della ditta Fratelli Lanza per reintegrazione in possesso del terreno occupato dalla Provincia ad uso di magazzino da ghiaia in territorio di Torino presso la cascina Belvedere.

Autorizzò il pagamento delle spese occorse dal 1° aprile al 30 settembre 1883 per la manutenzione delle strade provinciali: Ivrea-Biella per Zubiena, Ivrea-Vercelli per Cavaglià, Pinerolo-Torre Pellice, Pinerolo-Cuneo, Torino-Savona per Alba, Torino-Cuneo, Chivasso-Ivrea, Torino-Mortara per Verolengo, Torino-Genova, e delle strade consortili amministrate dalla Provincia: Venaria-Fiano, Ivrea-Gigliano per Borgomasino.

Ammise a carico della Provincia la spesa di ricovero di sei maniaci poveri a pensione gratuita.

OLTRALPI ED OLTREMARE

La galleria dell'Arlberg

PRELIMINARI.

Vienna, 17 novembre.

(COLA) — Dei diciassette « regni e paesi » ond'è intarsiata la Cisleitania, e che dovrebbero più o meno guardare verso Oriente, ce n'è uno a cui la geografia e la storia hanno sempre fatto volgere gli occhi dalla parte contraria. Come l'unità politica della monarchia austro-ungherese s'incarna nell'imperatore, e deve a lui l'origine sua, l'unità geografica ed economica si concreta nello splendido fiume che va dalla Selva Nera al Mar Nero. L'Austria scende e verrebbe scendere verso Oriente in balìa del cerulo Danubio, ed i rivi del Vorarlberg portano invece al lago di Costanza ed al Reno il tributo delle loro acque. Da una parte il Reno, cioè l'Occidente, l'Atlantico, l'America; dall'altra il Danubio, cioè l'Oriente, l'Eusino, l'Asia.

Il Vorarlberg pare appiccicato al corpo della monarchia come un ricordo d'altri tempi, come nelle specie animali certi rimasugli d'organi resi inutili a poco a poco dal processo evolutivo. Il Vorarlberg ci riconduce col pensiero ai tempi in cui la Brisgovia e l'Alsazia formavano il patrimonio della Casa d'Absburgo, in cui Rodolfo imperatore non aveva ancora guadagnato alla sua stirpe, nella pianura della March, la corona ducale dell'estrema marca germanica. I suoi discendenti lasciarono passo passo, per amore o per forza, il bacino del padre Reno, ed ora, a testimonio della secolare signoria absburghese nei paesi alemannici e svevi, Francesco Giuseppe non serba più che cotesto « piccolo paese al più delle Alpi » largo pochi chilometri quadrati e popolato da ducento migliaia di abitanti.

Nel Vorarlberg capitò parecchie volte il caso che un imperial regio suddito rifiutasse l'imperial regia carta monetata. Certo vi circolano ancora franchi svizzeri e marchi badesi e würtenburghesi più che fiorini dalla doppia leggenda tedesca e magiara. L'industria fiorente non trova da spacciare i suoi prodotti che nei Cantoni elvetici a mezzogiorno o nei piccoli regni tedeschi a settentrione. Il commercio col resto della monarchia è ridotto a zero dalla necessità dei giri viziosi che bisogna fare per andare da Bregenz ad Innsbruck, dagli stenti che bisogna durare per sgusciare tra le fitte maglie delle tariffe doganali e delle tariffe ferroviarie germaniche. La via più breve e più sicura per recarsi da un villaggio del Vorarlberg a Vienna od a Budapest passa per Monaco di Baviera. Una ferrovia recentemente costrutta si stacca bensì da Innsbruck e rimonta il corso dell'Inn accennando a ponente, ma a Landeck, sul più bello, si ferma. Nel Vorarlberg un'altra linea parte bensì dalla riva del lago di Costanza, da Bregenz, e volge ad oriente, insinuandosi nella vallata pittoresca dell'Ill, ma giunta a Bludenz pare non abbia più forza di andare avanti.

***

E si capisce. Tra Bludenz e Landeck si drizza una gigantesca muraglia di roccie cristalline, un contrafforte selvaggio il quale tocca i due mila metri di altezza, e staccatosi dai gioghi delle Alpi Retiche, serpeggia verso nord, separando il bacino del Reno da quello dell'Inn e del Danubio. Un valico è schiuso bensì nell'aspra catena di monti, un valico alla sommità del quale un povero trovatello fondò, or sono cinquecento anni, una chiesa ed un ospizio. Ma la strada è ardua e malsicura, l'inverno vi dura otto mesi dell'anno, la temperatura vi scende fino a — 30 Réaumur, la neve vi cade a valanghe, ed i venti gelati che soffiano continuamente da nord-ovest e da nord l'avvolgono in vortici, l'accumulano a montagne.

Insomma, il passo dell'Arlberg è uno dei più selvaggi, dei più pericolosi che si conoscano. La natura inesorabile non vi tollera il domicilio dell'uomo.

***

Le ragioni politiche tuttavia, da sole, non avrebbero mai avuto tanta forza da indurre il Governo austriaco a congiungere le due estremità delle ferrovie rimaste in tronco, penetrando colle perforatrici nel cuore della montagna. La concorrenza, o, come dicesi ora, la lotta per la vita nel campo economico diede il tracollo alla bilancia. I grani d'Ungheria e di Valacchia, il bestiame e le pelli di Serbia non possono raggiungere la Svizzera, il Baden, l'Alsazia, la Francia che attraverso la Baviera ed il Würtemberg.

Siccome i produttori austro-ungheresi e balcanici, per ragioni geografiche i meglio armati per la lotta, sono battuti sui mercati dell'Europa occidentale dagli americani e dai russi. D'altra parte l'Impero germanico, alleato, amico, fratello dell'Impero di Francesco Giuseppe, non spinge l'amicizia a segno tale d'allentare i cordoni della borsa. Dice il proverbio: *In Geldsachen ist die Gemüthlichkeit verbannt.* Il principe Bismarck, dal 1878 a qui, ha fatto quanto ha potuto per aumentare artificialmente, coi suoi giochetti doganali e ferroviari, la distanza naturale, già troppo grande, tra il bacino del basso Danubio e quello dell'alto Reno. Senza contare che un capriccio di lui potrebbe, non che rincarire, non che rallentare, impedire sul più bello l'esportazione dal paese del fido Acate, come fece una volta, durante la guerra del 1879, quando con un tratto di penna lasciò marcire a Lindau non so quante tonnellate di grano venuto d'Ungheria.

***

Tutto sommato, il principe di Bismarck, il quale col traforo del Gottardo e colla sua politica economica contribuì tanto alla *Donauregulirung* ed all'incremento del commercio di Fiume, potrà vantarsi d'essere stato, a controstomaco, uno dei più validi promotori del traforo dell'Arlberg. Ciò non toglie, del resto, che un motivo di star allegro l'abbia anche lui.

Il *tunnel*, di cui posdomani si festeggierà il compimento, corre da oriente ad occidente ed accenna a Belfort. Sui due binari che lo solcano più d'un corpo di esercito potrà essere portato, un bel giorno, dal centro della monarchia al confine francese.

Posdomani, dopo tre anni appena di lavoro, non turbato mai nè dai contrattempi del Gottardo, nè dalle incertezze da principianti del Cenisio, scoppierà, *pro forma*, l'ultima mina. Il ministro Pino l'accenderà elettricamente, ed a 1810 metri sul livello del mare avremo un'altra montagna forata per la lunghezza di 10,270 metri. Dieci anni fa avremmo ancora avuto un'inondazione d'inni e d'odi, la centesima o millesima edizione della seconda d'Orazio o di « Giasen dal Pelio. » Stavolta, probabilmente, tutto passerà liscio, come sono passati lisci i tre anni di lavoro.

LE AVVENTURE ITALIANE
del professore Petermann

rivedute e corrette

dalla Sotto-Prefettura di Vercelli.

Quando noi pubblicammo, riproducendola dalla *Gartenlaube*, il racconto degli ormai famosi patimenti del professore Petermann in Italia, e seppimo dal console germanico essere il fatto succeduto a Vercelli, facemmo appello alle Autorità vercellesi, esprimendo la fiducia che esse non avrebbero mancato di dare al pubblico quelle spiegazioni che esso era in diritto di esigere, vedendo così maltrattata la nostra nazione nella stampa estera.

Non ci siamo male apposti. Al nostro appello risponde la Sotto-Prefettura di Vercelli, gelosa anch'essa della fama d'ospitalità e di cortesia del nostro Paese, e di Vercelli in particolare, nonchè del prestigio delle nostre amministrazioni. Ringraziando l'egregio sotto-prefetto cavaliere Riberi del riguardo che usa al pubblico ed a noi, ci affrettiamo a pubblicare le spiegazioni che egli ci manda.

« Vercelli, 20 novembre.

« Egregio Direttore,

« La S. V. ha espresso ripetutamente, e ben a ragione, il desiderio che sia fatta la luce sulla strana storia riportata nei quattro numeri del giornale la *Gazzetta Piemontese*, 308, 309, 310 e 311 del corrente mese, intitolata: *Le orrende avventure di un professore tedesco nella Bella Italia*, e abbenchè già i giornali locali abbiano dato in proposito spiegazioni, nell'interesse della verità e perchè non siano le Autorità fatte all'estero segno di ingiusta accusa, la prego di pubblicare la seguente genuina esposizione dei fatti avvenuti circa l'arresto e la detenzione del Petermann.

« Il mattino del giorno 14 agosto ultimo il Petermann giunse in questa città e si stabilì all'*Albergo della Bottala* in via del Corso a Porta Torino, condotto

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(14)

I DUE CUGINI

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

X.

(Seguito).

— Domandiamo venia all'interruttore, al quale daremo piena soddisfazione — *in primis* perchè non ci garba di essere accusati di aver messo in iscena un tipo inverosimile, un mostricino, per quanto grazioso; poi a difesa della signora Berenice, chè la figliuola le aveva dato appiglio a mettere l'*alt* in una conversazione. Nina cinguettava, è vero, ma spontaneamente; era della natura dei passeri. E nei suoi trilli non c'erano stonature, cioè non c'era pericolo che il chiacchierio trasmodasse, passasse i limiti. Nina aveva una squisitezza d'animo e di gusto che le avrebbero impedito di varcarli o di lasciarli varcare. E cantava a sua posta. La signora Berenice, centro del crocchio delle mamme, delle persone gravi, la sorvegliava, la guardava di sottecchi, si rivedeva in lei alla sua età, ma con un'intima e doppia soddisfazione.

All'età della Nina, nel salotto dei Valtoppiana, colla stessa indole, che ore noiose essa aveva mai dovuto passare nelle serate d'inverno! La madre, se c'erano dei giovinotti, quantunque fossero proprio tutti al disopra d'ogni sospetto, non la perdeva d'occhio un minuto. Guai se, a caso, essa avesse preso, senza volerlo, qualche iniziativa nei discorsi! Erano sguardi fulminanti che la fermavano a metà, le facevano salire una vampa al viso e pensare alla ramanzina dalla quale era aspettata prima di andare a letto, da un predicozzo in tutte le regole sul contegno riserbato, modesto, conveniente a una ragazza per bene.

— Io alla vostra età — conchiudeva immancabilmente il predicozzo — non osavo neppure alzar gli occhi, altro che fissare le persone come voi fate, quasi voleste passare in rivista tutto quel che hanno addosso! E, peggio, io non parlavo se la mamma con un cenno del capo non mi faceva capire che era del caso, e voi vi permettete di entrare nella conversazione senza che nessuno vi abbia interpellata! Sì che l'altra sera per poco non interrompevate persino l'abate Truciolì se io non vi fermavo a tempo! Vergogna! Finirò per lasciarvi in camera vostra quando c'è compagnia.....

E adesso alla signora Berenice pareva di sfogarsi, per mezzo della figliuola e del suo chiacchierio, di quel silenzio forzato, di quella tirannia subita fino al giorno felice in cui finalmente era capitato in casa dei Valtoppiana l'avvocato Bricca, ed era riescito, non senza opposizione di qualche membro della famiglia cui ripugnava quella *mésalliance* indegna dei tre merli aviti, a farsela concedere per legittima compagna, e toglierla dal nobile sì, ma pesante, seccante, noioso ambiente in cui viveva.

***

Non vogliamo dimenticare troppo a lungo la signorina Petronilla, la migliore, la più intima amica della Nina. Essa era soddisfatta per il momento e non avrebbe osato domandare di più da persona discreta qual'era. Nando, è vero, si trovava lontano — fra parentesi, definitivamente la signorina aveva confessato a se stessa che sarebbe diventata assai di buon grado la signora Bricca — ma questa lontananza non l'affliggeva di troppo. Era di quei pazienti che sanno aspettare e riescono, ben inteso che non rimangono in una neghittosa passività, ma aiutano gli eventi senza precipitarli. Se la Nina doveva esser nata in un dì d'agosto, la sua *intima* certamente era venuta alla luce in una notte di gennaio — ammessa l'idea che il mese della nostra nascita influisca sul nostro carattere, sul più o meno di calore del sangue che ci circola nelle vene. E ancora in un gennaio eccezionalmente rigido, sì che l'ostetrico o la levatrice dovevano aver portato seco nella camera della puerpera il soffio del rovaio appiccicato ai panni.

Petronilla *era fatta da Dio sua mercè tale* che le emozioni degli attacchi di nervi, delle emicranie non la conoscevano punto. Fin da bambina doveva all'influsso di quella certa notte di gennaio sul suo carattere se l'aveva sempre spuntata sulle piccole contrarietà della vita. Calcolava ed attendeva. La madre non vedeva che cogli occhi della figliuola — ci par d'averlo accennato, figliuola unica. Il padre, negoziante o banchiere che fosse, prima di andarsene all'altro mondo ad aspettare la vedova inconsolabile e l'amabilissima figlia, assicurò loro una discreta fortuna, sì che la dote della signorina Petronilla aveva già procacciato alla mamma diverse occasioni di dover rifiutare partiti convenienti sotto ogni rapporto, ma che non erano Nando. Petronilla era decisa a voler Nando.

Dal giorno in cui egli era partito, le visite di Petronilla e di sua madre alla signora Giovanna, prima rare assai, divennero frequenti.

La signora Bricca era riconoscente a queste prove di interessamento che si avevano verso di lei e verso l'assente.

Essa era felice di sentir Petronilla a rileggere le lettere di Nando, delle quali, fatto il giro solito, pretendeva aver l'archivio.

Petronilla leggeva con attenzione, sapeva cambiare inflessione di voce ed accentuare i passi più salienti, quelli specialmente in cui Nando parlava della « sua cara mamma, » la quale interrompeva la lettrice per dire con un sorriso di viva compiacenza e di commozione:

— Neh! che bravo ragazzo? Come mi vuol bene! Ed è sempre stato così! Non mi ha mai dato un dispiacere... Ho sempre paura, tanto come madre mi credo felice!

— Gli è che lei se lo merita, oh sicuro! — obbiettava calorosamente Petronilla. — Come vuole che suo figlio non le voglia bene, se glie ne vogliono tutti quanti appena la conoscono? Lei è così buona, così affettuosa, così gentile!...

Ed esauriva una provvista di aggettivi di ammirazione, o piuttosto non l'esauriva, chè la signora metteva l'alto là alla foga della sua panegirista; quasi quasi talora in apparenza si mostrava stizzita sotto quel diluvio, ma in fondo, via, non ne era malcontenta.

Petronilla acquistava ogni giorno terreno sull'animo della signora Giovanna; questa la vedeva attenta ascoltare le teorie sul governo della casa, sui doveri di una buona massaia la quale voglia rendersi degna del mandato a lei concesso dalla Provvidenza.

Eran persino ricette di cucina che Petronilla si faceva ripetere, e copiava religiosamente, o consigli, cosa meno prosaica, sulla cura ad aversi ai fiori del suo piccolo giardino pensile di torinese.

La signora Giovanna era spinta a confronto fra la Nina e quest'altra ragazza. L'apparenza le parlava in favore di questa, meno bella, meno giovane, meno graziosa, ma per compenso, sempre secondo l'apparenza, punto civettuola e dotata di solide qualità che promettevano per l'avvenire.

Non è che la Nina fosse totalmente scancellata dal cuore della zia, ma ormai si vedevano di rado; di rado la Nina veniva colla mamma a farle visita.

La conversazione procedeva fra di loro imbarazzata. Alla Nina la signora Giovanna non dava le lettere di Nando a leggere, si contentava di dire:

— Mio figlio ci lascia di salutarvi tanto tutti.

E riassumeva assai brevemente le notizie che ne avevano ultime, d'altronde già note alla mamma ed alla figliuola per mezzo dell'avvocato.

(Continua).

dal signor Falco Giovanni, e durante la sua fermata mangiò lautamente ed occupò la stanza senza chiedere il conto giornaliero. I camerieri, più del proprietario dell'albergo, si erano insospettiti di lui e lo tenevano d'occhio; quando il 15 agosto, verso sera, uno di essi vide che il Petermann era uscito dall'albergo in istato tale da lasciar credere aver egli indossato più abiti gli uni sugli altri.

« Il padrone, che ne fu avvisato, uscito e vedutolo che a lunghi passi dirigevasi fuori di Vercelli per guadagnare la campagna, lo inseguì, e, raggiuntolo, lo costrinse ad andare con lui; indi, invece di ricondurlo all'albergo, lo presentava a questo Ufficio di P. S. onde lo si invitasse a pagare lo scotto, ovvero lo si denunziasse alla Giustizia pel relativo procedimento.

« In ufficio, in quel momento, eravi il delegato signor Fiori. Egli dapprima lo invitò a soddisfare alle giuste pretese dell'albergatore; ma il Petermann diede a capire che trovavasi senza denaro, perchè lo aveva perduto in viaggio nel discendere le Alpi per calare in Italia.

« Tale risposta, comunissima a tutti coloro che, dopo aver mangiato, non possono pagare il conto, ha fatto sospettare su di lui, e così dal sotto-brigadiere e da una guardia, per ordine del detto signor Fiori, venne perquisito e fu arrestato, perchè, oltre all'essere realmente privo di denaro e perciò in condizione di non poter pagare il conto, per ingannare quelli dell'albergo e riuscire a svignarsela furtivamente, erasi vestito di tutti gli abiti che teneva nel fagotto al suo arrivo all'albergo; indossava perciò due camicie, tre soprabiti, due gilets, due paia calzoni, e tra tutti questi abiti teneva una quantità di oggetti, fra i quali spazzole, calamaio, carte, una valigia a tracolla e molte altre piccole cose che sarebbe inutile enumerare, tra cui un mazzo di piccole chiavi in numero di otto o dieci, tutte diverse fra loro, le quali, per non avere il Petermann alcun bagaglio con sè, ingenerarono dei sospetti poco favorevoli alla di lui moralità.

« Nè all'atto della perquisizione, nè quando veniva dichiarato in arresto fece alcuna opposizione, nè accennò menomamente alla storiella del furto del portafoglio e del taglio della borsa, facendo comprendere solo che avrebbe reclamato al suo Governo.

« Indi egli venne, dal delegato-capo signor Gerra, sottoposto ad interrogatorio, ed ebbesi la seguente dichiarazione, conforme del resto a quella fatta al giudice istruttore:

« Mi chiamo Petermann Augusto, nato « a Elbrich, domiciliato a Ginevra, di « anni 48, professore di lingue, vedovo « di Paspt Rosalia; sono cinque mesi che « manco dal mio paese nativo.

« Sono partito da Ginevra tre giorni « fa e sono diretto a Milano ove cono« sco il professore Carisi; nel viaggio « smarrii o mi rubarono i denari, per cui « non avrei potuto pagare l'albergatore.

« Io non sono mai stato arrestato, nè « sono responsabile di qualsiasi reato verso « la giustizia, neppure al mio paese sono « un compromesso politico od un ricer« cato per diserzione; e per meglio sta« bilire la mia identità personale non « posso che offrire il mio passaporto, che « mi venne sequestrato all'atto dell'ar« resto, il detto prof. Carisi che m'in« vitò a Milano ove potevo trovare oc« cupazione insegnando la lingua tedesca, « ed il console di Ginevra da cui ebbi il « passaporto.

« Fin qui nulla v'ha di irregolare o di arbitrario per parte dell'autorità, giacchè l'arresto fu sanzionato dall'autorità giudiziaria, alla cui dipendenza, in carcere, si trovò il Petermann. Immediatamente quindi, per tali imputazioni, veniva mandato pel relativo giudizio nanti il Tribunale, il quale lo assolveva, ritenendolo nello stesso tempo in carcere alla dipendenza della P. S.

« Durante la sua detenzione veniva telegrafato dall'autorità giudiziaria al console di Ginevra, che il Petermann avrebbe dovuto conoscere, come ei diceva nel suo interrogatorio, onde avere informazioni sul suo conto; ma il console rispondeva di non conoscerlo. Anche da certo Carisi di Milano, che pure il Petermann assicurò conoscere, si ebbe in risposta che nol conosceva e che solamente, quale agente di collocamento di persone, aveva ricevuto da lui lettera da Ginevra colla quale chiedeva se la piazza di Milano offrisse da vivere ad un professore come lui che insegnava il tedesco.

« Dopo la sua assolutoria l'autorità sollecitava provvedimenti dal Ministero dell'interno, trattandosi di straniero sprovvisto di mezzi e sospetto pei precedenti accennati; ed a seguito degli ordini avuti veniva rinviato alla frontiera con foglio di via obbligatorio per presentarsi al delegato di P. S. di Chiasso ove avrebbe ritirato il suo passaporto, cosa cui non ottemperava, talchè ora pende su lui ordine di arresto.

« Questo Ufficio di P. S. trattò sempre coi dovuti riguardi il Petermann, al punto che accordavagli la fermata di tre giorni a Milano quando avrebbe dovuto mandarlo a Chiasso entro le 24 ore.

« Menzognero quindi ed esagerato è tutto quello che ei dice nel suo articolo in opposizione a quanto qui si accenna.

« Anche le sue censure contro il personale del carcere ed i mali trattamenti che vi avrebbe subiti non sono che il parto della sua maligna immaginazione.

« Rimasto in carcere dal 15 agosto al 2 settembre per i motivi sopra accennati, durante questo tempo accusò una sol volta dolori di reni, per cui il medico gli ordinava un cerotto che egli non volle applicare, e se fosse realmente stato ammalato, sarebbe stato, come si pratica per tutti gli altri detenuti, ammesso in cura nella infermeria del carcere. È poi assolutamente falso che vi subisse sevizie, anzi egli veniva trattato con distinzione, poichè a lui veniva somministrato pane bianco invece di quello prescritto per gli altri detenuti; per di più venivagli assegnata la migliore stanza del carcere, sanissima e bene arieggiata, ed ove era in compagnia di quattro altri detenuti in espiazione di lievi pene. Ivi poi dormiva, non su d'un saccone con poca e putrida paglia in terra, ma sibbene in un letto a cavalletti di legno, con pagliericcio, lenzuola e coperte, ed aveva il suo pettine, le sue spazzole ed un temperino a diverse lame, temperino che, giusta i regolamenti, gli si sarebbe dovuto sequestrare e che il Petermann cercò di vendere ad un guardiano del carcere, ma non vi riuscì, essendo vietato qualsiasi commercio tra detenuti e guardiani.

« È una invenzione la narrazione circa i libri che gli furono dati a leggere, giacchè avendo chiesto una grammatica tedesca, sebbene non si trovasse nella libreria del carcere, questa gli fu procurata altrimenti, ed inoltre gli si diede a leggere un libro di poesie sulle bellezze della Valle d'Aosta.

« Tutto il resto non è che pura invenzione.

« *Il Sotto-Prefetto*
« RIGHINI. »

Ora facciamo nuovamente appello alla lealtà della *Gartenlaube* perchè, sulla base di quanto noi abbiamo pubblicato, voglia anch'essa correggere nel numeroso pubblico dei suoi lettori la brutta impressione che debbono necessariamente aver fatto le calunniose invenzioni del professore Petermann, e persuadere i Tedeschi che agli Italiani preme assai la fama di popolo civile, ospitale e amministrato con criteri moderni e non con usanze medioevali.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 21 novembre

Rivista Agraria

I RACCOLTI DEL 1883.

Quando mi arrivano quegli opuscoletti irti di cifre e di bugie che rappresentano la pietà di tremila sindaci pei contribuenti ed... elettori, lo occultare e il colpo d'occhio di altrettanti segretari comunali e, come Dio vuole, la produzione agraria in Italia, io li piego e li insacco in una busta grande, grande come la misericordia di Dio, sulla quale ho scritto in un momento di *spleen*: « Melanconie statistiche. » Ed ora che le foglie cadono, che i villeggianti sono partiti e la brezza mane e sera intirizzisce, ho detto: « Vediamo un po' quali sono i risultati di questa campagna che muore; » ho dato mano alla mia raccolta statistica, ed ecco che cosa mi dicono quelle cifre nella loro eloquenza.

* *

Cominciamo dal re dei cereali. In quest'anno abbiamo avuto in Italia un raccolto di 45,166,000 ettolitri di frumento, cioè 89 centesimi di un raccolto medio; il quale corrisponde, secondo le statistiche ufficiali, a 50,898,408 ettolitri. Fra tutte le regioni agrarie italiane il Piemonte ebbe il raccolto più misero, cioè 1,209,000 ettolitri, pari a 60 centesimi di un raccolto normale, il quale è calcolato in ettolitri 1,885,265.

Le cause di questa deficienza furono principalmente le pioggie diuturne, incessanti e la bassa temperatura.

Le regioni più favorite, le quali ebbero una produzione superiore a quella ordinaria, furono la Sardegna e l'Emilia; tutte le altre regioni ebbero un raccolto inferiore alla media normale.

È un risultato questo molto deplorevole, perchè è questo il terzo anno consecutivo in cui il raccolto del frumento in Italia è al disotto della produzione ordinaria.

E per verità nel 1881 si notò una deficienza di ettolitri 14,377,876 e nel 1882 altra di ettolitri 768,560; deficienze tanto più deplorevoli e dolorose, inquantochè la media produzione del frumento è presso di noi calcolata nella meschina e vergognosa proporzione di ettolitri 10,75 per ettaro.

Nè migliore fortuna ebbe la produzione del frumento in vari altri Stati europei. Dalle informazioni pervenute al nostro Ministero di agricoltura risulta che quasi tutte le riunioni commerciali che hanno avuto luogo in Francia dopo la messe sono state d'accordo nel calcolare il raccolto del grano di quest'anno al disotto della media. Lo stesso avviso sarebbe prevalso nel Congresso internazionale di Vienna tenutosi in sul finire di agosto; in base agli apprezzamenti di questo Congresso la produzione espressa in centesimi della media normale sarebbe in Francia, nell'Austria, nella Russia meridionale 85, nella Gran Brettagna, Irlanda, Svizzera, Sassonia, Baviera alta e bassa 80, nella Prussia 90.

Ritenendo queste cifre come esatte, la sola Francia avrebbe un *deficit* di 10 milioni di ettolitri.

Abbiamo invece buone notizie dalla Sicilia, ove la produzione toccò i 110 centesimi, e dall'Egitto, ove raggiunse i 120.

Al di là dell'Oceano, in America, la produzione granaria, per le sfavorevoli condizioni meteorologiche, fu, come annunzia il *Bullettino dell'agricoltura* di Washington, in molte località inferiore alla raccolta normale.

Così, sempre calcolando la produzione media a 100, si ebbe a Nuova York un raccolto pari a 57, nell'Arkansas 72, nel Missouri 78, nella California 83, nel Texas 85, a Washington 86, nel Minnesota 93, nella Pensilvania 94, nel Massachussetts, nel Kansas ed in altre regioni un raccolto normale.

Ciò non di meno lo sterminato granaio del Nuovo Mondo ne avrà d'avanzo per colmare la nostra deficienza e schiacciare la nostra produzione colla sua formidabile concorrenza.

Giova intanto sapere che sul mercato del 20 settembre in Nuova York il prezzo medio del frumento fu di L. 16 40 per ettolitro, prezzo perfettamente in corrispondenza con quello praticatosi a Chicago.

Ora, poichè il trasporto da Nuova York ai porti europei è calcolato in L. 2 50 per ettol. compreso il carico e scarico, ne viene che continueremo ad avere in Italia il frumento americano al disotto delle L. 20 per ettolitro.

* *

Anche la produzione del grano turco è deficiente ed il Piemonte pur troppo tiene ex aequo l'ultimo posto fra le regioni italiane per la quantità proporzionale del raccolto. Infatti la produzione media complessiva di questo cereale nel Regno è di ettol. 31,333,613 e la produzione del 1883 fu di ettol. 28,774,000, pari a 93 centesimi del raccolto medio, e nel Piemonte, ove la media produzione è di ettolitri 2,872,616, si raccolsero in quest'anno appena 2,516,000 ettol., i quali corrispondono ad 80 centesimi del raccolto normale.

Il Lazio, l'Abruzzo, le Puglie e la Sardegna possono sbizzarrirsi..... con polenta, poichè ebbero un raccolto piuttosto abbondante, la Sicilia raggiunse appena una produzione ordinaria e tutte le altre regioni italiane si trovano al disotto della produzione ordinaria.

Del resto l'Italia è ormai abituata allo scarso produzioni di grano turco, anzi il 1883 conta nel triennio come l'annata migliore: tant'è, nel 1881 si raccolsero a stento ettolitri 19,083,647 di questo cereale, e nel 1882 ettolitri 26,187,685. Fuvvi una regina che ad un ministro il quale le riferiva il misero stato di alcuni montanari pel fallito raccolto delle castagne, rispose: « Mangino pane e cacio, » e intanto quei disgraziati basivano per la fame. Oggidì molti contadini straziati dalla miseria con muoiono di fame, ma nutrendosi con cereali avariati soccombono alla pellagra....

* *

La vendemmia fu buona in complesso per quantità di prodotto, ed il raccolto totale del Regno supera di qualche poco la media produzione. La Sardegna, la Sicilia e le provincie meridionali ebbero raccolti abbondanti, nell'Italia centrale si constatò una produzione ordinaria, nel settentrione la produzione è deficiente. Così il Piemonte ha 92 centesimi del prodotto normale, la Liguria ne ha 81, la Lombardia 78 ed il Veneto appena 60.

Non reco le indicazioni in ettolitri relative alla produzione vinicola, poichè ho la convinzione che le cifre fornite dal Ministero siano erronee. Figurarsi che dal 1860 in qua le statistiche ufficiali insistono a stampare che la produzione ordinaria del vino in Italia è di 27 milioni di ettolitri! Non si è dunque fatto nulla in questi cinque lustri in Italia? A me pare che sì, e molto anzi. Tornerò sopra questo argomento; chiudo per ora, dolente di aver constatato che i risultati delle tre importantissime produzioni esaminate ci lasciano poca speranza di una favorevole soluzione della crisi che travaglia la nostra agricoltura.

SEB. LISSONE.

■ Lingua e letteratura francese. — Domani, 22, il prof. Francesco Pio ricomincierà all'Università il corso di lingua e letteratura francese.

Dette lezioni avranno luogo martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana alle ore 4 1/2 pom., nella sala N. VII.

✱ Una prefazione della Marini. — Nel prossimo dicembre il Morelli d'Ancona pubblicherà due o tre nuovi volumi, il cui uno dei Monnosi sul *Teatro Italiano* con prefazione dell'esimia attrice Virginia Marini. Sarà questa una novità che desterà molto rumore. Rossi e Salvini hanno pubblicato recentemente in giornali letterari articoli critici sopra Shakespeare; la Duse ha scritto una lettera sull'arte, riprodotta da tutti i giornali; ora viene in campo con una prefazione anche la Marini.

✱ Teatro Carignano. — La serata di gala, ricorrendo il natalizio di S. M. la Regina, ha avuto luogo, come di prammatica, al teatro Carignano, nella cui sala aristocratica, ieri sera, si è dato convegno quanto di più elegante, ricco e gentile offre il nostro mondo femminino. I palchetti erano occupati quasi tutti; e affollatissime erano le sedie, la platea e la galleria. Davano buon contingente all'uditorio l'ufficialità in alta tenuta e numerose brigate di allievi dell'Accademia militare.

In omaggio alla festa della gentile nostra Sovrana, l'orchestra aperse, com'è costume, lo spettacolo intuonando l'Inno Reale, che fu accolto dai più fragorosi applausi e da evviva, e di cui il pubblico volle insistentemente il *bis*.

Il teatro era convenientemente illuminato.

La brava Compagnia della Città di Torino rappresentava *Frou-Frou*, dramma in cui Eleonora Duse-Checchi sostiene la parte della protagonista con quella originalità nervosa, che è nota a tutti i pubblici d'Italia. Colla Duse furono applauditi l'Andò, il Diotti, il Colombari e la gentile signorina Zangheri.

Non si esagera affermando che codesta serata fu degna in tutto della fausta ricorrenza.

Il *Frou-Frou* stasera si replica a richiesta.

✱ Teatro Alfieri. — Il *Duchino*, lo sanno per prova i frequentatori del Balbo, è una delle operette meglio eseguite dalla Compagnia Bianchi, Batacchi e soci, e lo ha confermato il successo di ieri sera al teatro Alfieri avuto da quest'opera dinnanzi a un pubblico affollatissimo.

La briosa ed elegante musica del Lecocq è stata anche ieri sera applauditissima, e festeggiati assai furono gli artisti. Inutile dire che fra l'altro si volle il *bis* del comico coro dello educande e che fra i più festeggiati furono la simpatica Luisa Rosselli, un duchino elegante e pieno di vita, la Gavi e i due Poggi, baritono e buffo — questo un *Don Baccelle* comicissimo. — Bene i cori e l'orchestra.

Questo spettacolo farà fortuna.

Intanto si annunzia per questa sera la serata della Luisa Rosselli.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Il ballo *Brahma*, del coreografo Montplaisir, riprodotto dal coreografo Felter, andrà in iscena stasera dopo il 2° atto dell'opera: *I Puritani*.

Lo spettacolo comincierà alle ore 7 3/4.

✱ Teatro Balbo. — Dopo quattro o cinque rappresentazioni dell'operetta *Armi ed Amori*, stasera la Compagnia Tomba rappresenterà il *Boccaccio*, di Suppè.

Figurarsi che pieno!

✱ I ritratti del Duca e della Duchessa di Genova. — Il bravo fotografo Manfredi ha esposto in una delle sue vetrine, sotto i portici della Fiera (angolo piazza Castello e via Po), le fotografie del Duca e della Duchessa di Genova.

I Principi sposi montano due superbi cavalli e vestono una specie d'abito da caccia.

Il lavoro artistico è riescito completamente e fa onore al Manfredi, che ha pure esposto delle bellissime vedute in altra vetrina accanto alla chiesa di San Francesco da Paola.

✱ Accademia Reale delle Scienze di Torino. — 3ª Lista di sottoscrittori al ricordo monumentale al senatore prof. Ercole Ricotti:

Ministero dell'istruzione pubblica, L. 50 — Comm. Giovanni Flechia, socio della Reale Accademia delle Scienze, 20 — Comm. Gio. Battista Delponte, id., 10 — Barone Emanuele Bollati di Saint-Pierre, id., 20 — Comm. Gaspare Gorresio, id., 10 — Comm. Bernardino Peyron, id., 20 — Comm. Alfonso Cossa, id., 5 — Comm. Francesco Brioschi, id., 10 — Comm. Enrico D'Ovidio, id., 10 — Comm. Angelo Genocchi, id., 10 — Cav. Cornelio De Simoni, vice-presidente della Deput. studi S. P., 10 — Cav. Cosmo Fontana, socio della Deputazione studi storia patria, 25 — Cav. Carlo Dell'Acqua, id., 10 — Cav. Emilio di Montezemolo, corrispondente id., 10 — Conte Paolo Risst, id., 20 — Prof. Pietro Calderici, id. 5 — Cav. Filippo Vivanet, id. 25 — Ing. Ettore Paladini, 5 — Avv. Domenico Perrero, 5.

Totale 3ª lista L. 275.

✱ *La bella fanciulla di Perth*, del Bizet. Un nostro telegramma da Roma ci annunzia:

« Ieri sera al teatro Argentina si rappresentò *La bella fanciulla di Perth* del Bizet. Quest'opera non era mai stata rappresentata in Italia.

« Il successo fu ottimo.

« Vennero applauditi specialmente, fra gli esecutori, il tenore Brasi e la prima donna De Monale. »

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 21 novembre

FORZA MOTRICE TRASMESSA A DISTANZA COLLA CORRENTE ELETTRICA.

Noi troviamo degna di Torino la proposta fattasi dai consiglieri Bonazzo e Villa nella seduta di ieri del nostro Consiglio comunale, che alla sezione internazionale per la elettricità alla prossima Esposizione sia accordato un rilevante premio a quell'italiano od estero che saprà la migliore applicazione pratica della trasmissione di forza motrice a grandi distanze mediante la corrente elettrica.

Bisogna riconoscerlo: la scoperta di questo modo di trasmettere forze accenna, specialmente per l'Italia in cui le cadute d'acqua sono abbondanti, ad una vera e non lontana rivoluzione in un importante ramo della ingegneria.

Senza farsi delle illusioni, riconosciamo essere dovere del Governo e, lo ripetiamo, degnissima cosa per Torino e pel Paese, che si affermi nella prossima Esposizione l'importanza che a questo grande argomento *quivi* si annette.

Quando si pensa che la prosperità delle nazioni è quasi in diretta ragione della quantità di forza motrice che esse utilizzano, nasce naturale e viva la tendenza ad accrescere questo fattore nel più economico modo possibile.

Il favorevole accoglimento che il sindaco e la Giunta fecero alla proposta di quel premio, ed il manifestato intendimento del sindaco di fare sollecite pratiche presso il Governo e presso alcune principali Amministrazioni industriali onde formare la relativa somma, ci assicurano che la cosa non cadrà.

■ Dimostrazione e contro-dimostrazione. — Ieri sera i componenti l'*Associazione della Gioventù monarchica Umberto I* si adunarono sotto la Galleria Subalpina per fare una dimostrazione in onore della Regina.

Ad essi si unirono parecchi cittadini e tutti si recarono al Municipio gridando: *Viva Savoia!*

Al ritorno dal Municipio e mentre i dimostranti si avviavano alla Prefettura, un altro gruppo di dimostranti s'intromise fra loro emettendo grida che non andavano punto a genio nè ai primi nè ad una parte della popolazione.

Vi fu del chiasso, vi furono degli spintoni, ed un signore volendo ammonire uno dei contro-dimostranti, si ebbe una bastonata al braccio.

Allora intervennero le guardie di P. S., i carabinieri ed alcuni delegati che erano sotto la Galleria Subalpina, e con due squilli di tromba fecero sgombrare la piazza Castello.

Nessun arresto.

E dopo tutto, diciamo francamente che sarebbe ora di finirla con queste dimostrazioni che *dimostrano* una cosa sola, cioè un assoluto spirito d'intolleranza delle opinioni altrui, qualche volta una vera mancanza di galateo, e intanto disturbano non poco la cittadinanza.

■ Sul lavoro nazionale. — Il Circolo operaio liberale di Torino ha indirizzato la seguente alle Associazioni operaie del Regno.

« Aderendo all'invito di numerose Associazioni operaie, le quali hanno proceduto a convocazioni d'assemblea per deliberare in merito alla circolare spedita da questo *Circolo operaio liberale*, riferentesi al lavoro nazionale, la Direzione del medesimo ha deliberato di prorogare a tutto il 30 corrente il tempo utile per rispondere alla circolare predetta.

« Tutti i giornali italiani sono pregati caldamente a voler riprodurre, nell'interesse delle Società operaie locali, il presente comunicato.

« *Il presidente* A. PANIÈ. »

■ Per gli interessi ferroviari del Piemonte. — La Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Torino, in vista della prossima ripresa dei lavori della Camera, devono mettersi d'accordo per studiare la questione ferroviaria interessante le nostre regioni.

A questo scopo dall'Amministrazione provinciale vennero già nominati a rappresentarla i consiglieri provinciali Valperga di Masino, Frescot e Mosso, e dalla Camera di commercio i signori Sormani, presidente, e gli ingegneri Locarni e Sclopis, membri di quella Camera.

Il Municipio finora non ha delegato i suoi rappresentanti, ma vi provvederà certo fra breve.

Questi delegati si raduneranno poi in congresso fra breve tempo, in quei giorni e modi che sarà per fissare il capo dell'Amministrazione della Provincia.

■ Il Principe di Carignano a Firenze. — I giornali di Firenze annunziano:

« Il principe Corsini, sindaco di Firenze, è partito alla volta di Torino per invitare il principe di Carignano alla festa dello scoprimento della facciata del Duomo.

■ Esposizione generale italiana in Torino - 1884. — Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana in Torino. — Situazione finanziaria al 19 novembre 1883:

Attivo.

Sottoscrizione Azioni L. 2,206,600 — Sovrittori a fondo perduto L. 1,559,564 50 — Interessi attivi, proventi diversi, introiti per concessioni di esercizi, e premi agli espositori L. 53,757 43 — Totale L. 3,819,921 93.

Passivo.

Fondo in Cassa e deposito presso i diversi Istituti di credito L. 1,305,315 82 — Costruzioni e fabbricati, sistemazione suolo, giardini, ecc. L. 1,341,663 60 — Spese d'amministrazione, di pubblicità, uffici passivi, mobili e utensili diversi, spese Ufficio tecnico, festeggiamenti, lire 151,368 51 — Rimanenza a versare sulle Azioni, L. 245,374 — Rimanenza a versare dai sottoscrittori a fondo perduto, lire 776,200 — Totale lire 3,819,921 93.

Pel Comitato esecutivo:
Il cons. deleg. alla contabilità
M. BELTRAMO.
Il contabile
G. POLVER.
Il pres. della Comm. di finanza
EMILIO MYLIUS.

■ Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

83 — *Le condizioni di Porta Susa e la stazione della ferrovia di Rivoli.* — Come promotore e rappresentante dei reclamanti il trasloco della stazione della ferrovia Colli dalla piazza dello Statuto in quella località che avrebbe potuto combinare il Municipio di Torino cogli eredi Colli e come membro di Commissioni che abbiamo lungamente a trattare cogli stessi eredi e Municipio per detto trasloco, non posso lasciare senza risposta l'articolo dei signori eredi Colli inserito nella *Gazzetta Piemontese* del giorno 15 corr., [illegible] alla proposta [illegible] sugli eredi Colli, [illegible] i [illegible] voti [illegible] della città [illegible] Porta Susa per tutela [illegible] di quella di pochi proprietari di terreni fabbricabili.

I signori eredi Colli ricorderanno con quali delegati di Porta Susa abbiamo più volte trattato, e si ricorderanno delle basi delle trattative, per convenirsi che da noi si discusse sempre per l'interesse generale della città e di Porta Susa e mai per quello di alcuni proprietari di terreni adiacenti alla ferrovia di Rivoli, come essi asseriscono.

Gli eredi Colli ricorderanno che avanti il sindaco [illegible] persone [illegible] nella concessione ai Colli per [illegible] viabilità delle strade attraversanti la ferrovia indicate nel piano d'ingrandimento della città, approvata prima della detta concessione. Concorrono dei pari di non avere fatto opposizione all'ultimo piano d'ampliamento, riconoscendo con ciò il diritto nel Municipio di dettare loro gli oneri inseriti in seguito nella precitata concessione.

Gli eredi Colli nel loro articolo mentre ammettono che da un lato [illegible] il beneficio generale di Torino e degli abitanti di Porta Susa che esigeva il trasloco della stazione, e mentre riconoscevano che tutti la cittadinanza, Circoli, giornali e lo stesso Municipio avevano preso a cuore la questione, ora vengono a [illegible] che fare colle pratiche da noi fatte, perchè di persone interessate oltre la città [illegible].

Gli eredi Colli non si [illegible] troncare le trattative, perchè a noi concordi col Municipio di Torino, nulla gioverebbero i mezzi indiretti, mentre per ottenere [illegible] dell'opera reclamata da tutti il Municipio ha l'appoggio delle leggi e delle riserve fatte nella concessione ai Colli.

Dev.mo servo
Ing. *Ercole Meotti*.

■ Apoplessia. — Certa Actis Polissena, d'anni 57 circa, partendo dalla sua [illegible] sullo stradale provinciale di Milano, percorrendo ieri la stradicciuola che si trova presso il dintorno del sobborgo di Madonna di Campagna, colta da improvviso malore cadde al suolo priva di sensi. Accorsero tosto il dottor Ghirardi, le guardie campestri della vicina stazione, ma, per quanto premurosi fossero i soccorsi, la infelice cessava di vivere.

Avvisato il pretore di Borgo Dora, questi ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria di via Cottolengo.

La morte della Actis si attribuisce ad emorragia cerebrale (apoplessia).

■ Garzone modello. — Certo S. Francesco, d'anni 21, al servizio del signor Cane in qualità di garzone fornaio, ieri, [illegible] per conto del suo principale L. 8, credette miglior partito appropriarsele e di non più comparire in bottega.

Siccome però il signor Cane avendolo incontrato in via Bellezia, lo fece arrestare da una guardia municipale.

■ Contro una lastra di vetro. — Alle ore 2 1/2 pom. di ieri, in via Garibaldi, all'angolo di via Mercanti, un carro da [illegible] andò ad urtare violentemente contro una lastra di vetro del negozio di [illegible] della ditta Pagano e Comp., mandandola in mille pezzi.

■ Un colpo di chiave. — Ferrero Alessandro, d'anni 12, lunedì mattina mentre era al lavoro nell'officina meccanica del signor Gelati in via Pallamaglio, n. 7, venne a diverbio con un suo compagno e quindi alle mani.

Vi fu uno scambio non interrotto di pugni e ceffate, ma ad un tratto l'ultimo dei litiganti presa una grossa chiave la lanciò con forza sulla testa dell'avversario ferendolo piuttosto gravemente.

Il ferito venne condotto all'Ospedale Mauriziano per le debite cure; il feritore è attivamente ricercato.

■ Gettar sassi in aria. — Ieri l'altro sul corso Regina Margherita, un ragazzo dodicenne a nome D. Eugenio si divertiva a gettar sassi in aria. Uno di questi però andò a colpire alla faccia il muratore Gallino Antonio causandogli una ferita lacero-contusa non grave alla zigomo sinistro.

L'imprudente fanciullo venne consegnato ai suoi genitori.

■ Un sacco di biancheria. — Dagli agenti di Borgo Dora venne arrestato certo F. Giuseppe, siccome gravemente indiziato del furto d'un sacco di biancheria a danno di certa B. Caterina, lavandaia.

■ Cristallo in frantumi. — Un grosso carro della ditta De-Medici sbucando ieri da via della Palma e svoltando in via Bertola, investì un carretto degli spazzini municipali e lo lanciò colle stanghe contro un cristallo del negozio da mode della signora Camera Marietta [illegible] da poco tempo stabilito, causando un danno di circa L. 150.

■ Zampata. — Ieri, mentre certo Bevilacqua Ferdinando, d'anni 15, stava osservando il reggimento di cavalleria che transitava sul corso Vittorio Emanuele II, sul numero 3, altro cavallo da sella, cavalcato da uno sconosciuto gli mise una zampa sul piede sinistro ammaccandoglielo. Venne condotto da una guardia municipale all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato, e quindi alla sua abitazione in via Bertholet.

■ Grave incendio. — Ieri sera verso le ore 8 si manifestava il fuoco nella fabbrica di specchi dei signori Macario Giacomo e figlio in via Gaudenzio Ferrari, [illegible].

Il [illegible] 8, apparve al credo che il fuoco possa essere stato generato dal caloriforo lasciato acceso. Il fabbricato essendo ad un sol piano, le fiamme si appresero subito al tetto e si innalzarono ad un'altezza considerevole minacciando seriamente la casa vicina, che è a quattro piani.

Intervennero i pompieri guidati dal loro ufficiale, buon numero di guardie municipali e il comandante di esse signor Fossa, uno squadrone del vicino reggimento di cavalleria con molti ufficiali, tutti si posero attivamente all'opera sotto la direzione dell'ing. Spezia. In meno di un'ora l'incendio venne circoscritto ed i pericoli gravi scongiurati.

È bisogno notare che presso lo stabilimento Macario vi è una scuola di equitazione, una fabbrica di nastri in seta, senza contare le molteplici diramazioni di gas esistenti nelle manifatture incendiate, le quali furono tutte tagliate al di fuori.

Il conte Pernati di Momo, consigliere municipale, si recò pure sul luogo e vi rimase due ore circa.

Verso le ore 10 il fuoco era completamente spento; il danno materiale è considerevole; il Macario però è assicurato.

■ Una coltellata. — Ieri mattina in via Palazzo certo G. Angelo fu Giacomo, d'anni 23, merciaio in piazza Emanuele Filiberto, venne a questione con certo G. Alessio.

La conclusione fu questa: che l'Alessio si buscò una coltellata al collo giudicata guaribile in giorni 8 a 10.

Il feritore venne subito arrestato.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FRANCO EMRICO, gerente.

Teatri

Mercoledì, 21 novembre 1883.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. A) — *Frou-Frou*, commedia.

VITTORIO, o. 7 3/4 — *I Puritani*, opera. — *Brahma*, ballo.

GERBINO, o. 8 1/4. — *Cura radicale*, scherzo comico — *Per un bacio*, commedia — *Il Cantico dei cantici*, scherzo poetico — *Colori, briscola e tressette*, scherzo comico — Serata di onore dell'attrice Assunta Mezzanotte.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Il duchino*, operetta. — Serata di onore della signora L. Rosselli.

BALBO, o. 8 1/4 — *Boccaccio*, operetta.

SALONE CAFFÈ ROMANO. Questa sera si esporrà il grandioso ballo: *Monsieur Dun-Dun.*

S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il dinastro di Casamicciola* — *Compare di miss Zoco.*

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

SKATING RING del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 20 NOVEMBRE 1883.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MORTI DENUNCIATI. — Menzani Luigi, d'anni 74, di Parma, musicante in ritiro — Furno Gaspare, id. 78, di Chiesano d'Asti, bracciante — Gamberti Margherita, id. 65, di Villanova Mondovì, possidente — Delbecchi Stefano, id. 63, di Ponte d'Arale — Giacomasso Maria ved. Bocca, id. 72, di Torino, contadina — Cantore Luigi, id 43, di Rivoli, contadino — Vacchetto Maria n. Armiguero, id. 70, di Settimo Torinese, contadina — Origlio Angelo, id. 29, di Torino, conciatore — Giordano Giuseppe, id. 43, di Beinasco, margaro — Peracchione Giuseppe, id 39, di Ala di Stura, cantiniere — Ferrario Maddalena n. Dolleani, id. 64, di Pollone, contadina.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli Ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 20 novembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

0 ant. 741.4 3 p. 741.4 9 p. 743.5

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

+2.0 +6.6 +4.8

Tensione del vapore in millimetri

4.5 5.2 5.0

Umidità relativa in centesimi

82 61 [illegible]

Vento

calma 50 d. calma

Stato atmosferico:

sereno sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +0.5, massima +9.1.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Neve della notte del 21 —0.5.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 21 novembre 1883.

Nascere del Sole 7.27 — Meridiano 0.5 — Tramonto 4.43.

Nascere della Luna Merid. 0.15 matt. — 0.15 matt. — Tram. 1.10 sera.

Giorno della Luna 23ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 18 novembre 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una burrasca trovasi attualmente all'ovest delle Isole Britanniche; essa ha già arrecato vento violento di S. W. nell'Irlanda minacciando le coste della Manica ed oceaniche. Persiste la depressione sul Mediterraneo e si estende stamane da Tunisi a Cagliari. In Russia e nella Spagna il barometro si mantiene elevato, raggiungendo 780 mm. a Mosca e 781 a Gibilterra.

La temperatura sale sulle coste occidentali d'Europa e si abbassa dappertutto altrove.

Essa varia stamane da +16º (Malta) a —9º (Mosca).

Italia. — 18 novembre 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie in Sicilia, barometro alquanto disceso sulle Isole, temperatura aumentata in molte stazioni. Stamane cielo misto al Nord, piovoso in Sicilia ed a Cagliari, nuvoloso altrove; venti sciroccali anche forti sul Tirreno, deboli a freschi, però vari altrove; barometro variabile da 766 a 760 mm. dal Nord al Sud-Ovest.

Mare molto agitato a Siracusa, agitato o mosso lungo le coste occidentali.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 18 9bre.

	Massimo	Minimo
Haparanda	+ 3.0	0.0
Stoccolma	+ 6.0	+ 1.0
Christiansund	+ 9.0	+ 1.0
Copenaghen	+ 6.0	+ 3.0
Valentia	+13.3	+ 0.7
Yarmouth	+ 6.9	+ 1.1
Bruxelles	+ 6.1	+ 3.7
Amburgo	+ 3.0	+ 2.0
Cassel	+ 2.0	0.0
Breslavia	+ 2.0	0.0
Cracovia	+ 6.0	?
Hermanstadt	+11.0	+ 7.0
Vienna	+ 3.0	»
Berna	+ 4.5	— 1.8
Bordeaux	+12.5	+ 6.3
Lione	+ 1.3	— 2.2
Nizza	+14.0	+ 4.0
Madrid	+14.4	+ 5.1
Lisbona	+18.0	+13.0
Trieste	+12.9	?
Torino	+ 7.7	+ 2.3
Moncalieri	+ 7.7	— 2.0
Firenze	+12.4	+ 3.2
Roma	+13.8	+ 3.7
Napoli	+14.0	+ 9.7
Palermo	+10.3	+13.0
Costantinopoli	+19.0	+13.0
Algeri	+15.0	+10.0
Tunisi	+20.0	+12.0
Biskra	+19.0	+ 7.0

P. F. Denza.

Mercati e Commercio

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 18 novembre.

Grani. — Dobbiamo constatare una ripresa nelle transazioni, che sono state in questa settimana di quintali 48,400. I prezzi però rimangono stazionari e le notizie dei mercati di Parigi e Nuova York ci giungono con ribasso. Questi compratori si tengono quindi sulla riserva ed i fabbricanti di farine non comprano che alla giornata. Qualche ordine per la Spagna tanto in disponibili che a consegnare è stato conseguito ai corsi qui sotto, ed a questa circostanza soltanto si devono le transazioni più importanti.

Si quotano:

Teneri Burgas disp. fr. 21 25.
» Redwinter N. 2 fr. 24 75.
» Danubio fr. 19 00.
Irka Berdianska fr. 22 75.
Azimi Azoff fr. 21 00.
Duri II doste fr. 18 75.
» Taganrog fr. 21 00.

Gli arrivi della settimana hanno bilanciato le vendite, essendo stati di quintali 48,001.

Il deposito ai docks, sotto la data del 16, ascendeva a quintali 70,110,758. All'epoca corrispondente dell'anno scorso il deposito non era che di 10,631,031 quintali.

D'altra parte si accelerano le spedizioni dai luoghi di produzione e specialmente dal Mar Nero. Dal 1º al 8 corrente passarono i Dardanelli 97 bastimenti con 572,900 quintali grani a destinazione di diversi porti d'Europa, e fra questi 28 diretti per Marsiglia, 5 per Genova e 3 per altri porti d'Italia.

Granaglie. — Abbiamo un sensibile aumento sui granoni per effetto della mancanza di roba disponibile. Si pagherebbero le qualità grosse da fr. 15 25 a 15 75. Il cinquantino fr. 16 50 a 17. Per vendite a consegnare al parla di 25 a 50 centesimi di meno, secondo l'epoca della consegna.

Orzi, avene e fave senza variazioni.

Avene d'Italia nom. fr. 15 25 a 15 50.
» Samsoun fr. 13.
Fave Smirne fr. 17 75.
Orzi per birreria fr. 15.
» per macina fr. 14.
Segale Russia fr. 13.

Farine di Marsiglia per l'esportazione in calma da fr. 38 a 46 le prime marche, e fr. 33 a 38 le qualità secondarie la balla di chil. 122 1/2 a bordo, sconto 1 per 0/0.

Coloniali. — Abbiamo calma e tendenza al ribasso pei zuccheri greggi, e nessun affare si è registrato nella settimana. Anche i raffinati sono in calma da fr. 66 a a 71 50 per 0/0 chil., sconto 2 1/2 per cento.

I caffè sono in sostegno, specialmente per le qualità Brasile. Si quotano ai 50 chilogr.:

Rio 1ª ordinario fr. 67 50.
Id. 1ª regolare fr. 70 a 71.
Id. superiore fr. 84 a 80.
Moka Aden fr. 115 a 120.
Mysore fr. 98 a 100.
Ceylan fr. 68 a 70.
Pepe in sostegno.
Cacao senza variazioni.

Semi oleosi. La nostra piazza è in molta calma, ed i compratori che si trovano provvisti al di là del bisogno non sono affatto alla compra.

Olii sempre nella stessa posizione ed a prezzi di sostegno, specialmente per le qualità di oliva che sono piuttosto scarse. Le qualità fine e soprattutto di Toscana mancano sulla nostra piazza.

Bari AA fr. 190 a 200.
Id. A fr. 100 a 105.
Id. N. 1 fr. 150 a 165.
Sicilia sopraff. fr. 140 a 150.
Id. fino fr. 135.
Tunisi fr. 100 a 110.
Olii d'oliva comuni per fabbrica fr. 47 il 0/0 litri.
Olii lavati o raffinati fr. 44.
Id. al sollaro nuovi fr. 58 per cento chilogr.

Petrolio sempre sostenuto a fr. 23 per cento chilogr. fuori dazio.

Sego e strutti. — Domanda assai lenta e mercanzia offerta. I prezzi sul corrente della settimana hanno subito un ribasso di circa 3 fr. per cento chilogr.

Frutti secchi. — Generalmente in calma. L'uva secca per la fabbrica del vino continua sola con domanda piuttosto attiva in previsione del progetto che ha il Ministero di colpirla di un dazio all'entrata.

A questo soggetto non è fuor di proposito il constatare che l'importazione di questo frutto durante il 1882 ascese a più di 37 milioni di chilogrammi pel solo porto di Marsiglia. Quest'anno però difficilmente si attingerà questa cifra, perchè Rouen e Cette hanno tirato a loro profitto una buona parte di questo commercio.

L'importazione totale in Francia però, lungi dal diminuire, non tende che a estendersi ogni anno.

Ecco i corsi del giorno per 100 chilogrammi:

Uva Corinto fr. 72.
Id. Sultanina fr. 90.
Id. Pantelleria fr. 55.
Id. Thira fr. 38 a 39.
Mandorle Sicilia fr. 100 a 105.
Nocciuole Sicilia fr. 60.
Id. Napoli fr. 64.
Fichi secchi Cosenza fr. 60 a 62.
Id. per distillare fr. 16 a 18.

Riso e legumi in molta calma. Si quotano:

Riso Bologna fr. 31.
Id. Piemonte brillato fr. 40 a 42.
0 ed 8 stelle fr. 37 e 38.
Miglio Levante fr. 15.
Ceci Bari fr. 29.
Seme canape fr. 33.
Farina di granone fr. 24.

NUOVA YORK, 17 9bre. — Farina, da doll. 3 80 a 4 05 per 88 chil.
Frumento, dispon. doll. 1 11 1/2 id.
Id. 9bre, » 1 10 1/4 id.
Id. xbre, » 1 11 1/4 id.
Id. gennaio, » 1 13 1/4
Granoturco, 59 1/2 al bushel di 35 litri.

NB. Il dollaro vale 5.33 franchi e il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

BORSA DI GENOVA — 20 9bre.

Rend. It. c.	90 33 — 90 35	— f.m.
Az. Banca Naz.	2181	— f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	797	— f.m.
Az. Ferr. Merid.	601	— f.m.
Francia	vista 99 87 — dom.	00 02
Londra	vista 25 16 — dom.	25 14

BORSA DI MILANO — 20 9bre.

Rendita Ital. 5 0/0 god.		90 25 27
id.	f. m.	90 35 37
Azioni Banca Nazionale		2185 —
» Banca Generale		520 —
» Banca Milano		492 —
» Banca Torino		— —
» Ferr. mer		510 —
» Tabacchi		563 —

Firenze	19	20
Rendita 5 0/0	90 32 5	90 37 5
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 96	24 97
Cambio su Parigi	99 80	99 75
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	800 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	— —	— —

Vienna	19	20
Mobiliare	279 —	280 50
Lombardo	141 —	152 50
Banca Ang.-Aust.	106 —	105 —
Austriache	310 20	309 50
Banca Nazionale	838 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 58 5	9 58
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 30	47 7.
Cambio su Londra	120 50	120 40
Rend. Austriaca	79 35	79 40
Id. Id.	78 37	78 [illegible]
Unionbank	107 25	109 25
Rend. Aust. nuova	99 30	98 25
Rend. Ung. nuova	120 30	120 10

Ferma.

Berlino	19	20
Mobiliare	472 —	475 50
Austriache	527 —	525 50
Lombarde	239 50	243 5.
Cambio su Londra	20 23 5	20 22 5
Rendita Italiana	89 75 40	89 60 40
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 75	9 70
Prestito Russo	91 20	91 [illegible]
Prestito Russo	55 60	55 [illegible]
Argento per chil.	196 10	198 20

Ferma.

Dopo Borsa 474 50, 525 00, 242 00.

Londra	19	20
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	89 1/2	89 3/4
Spagnuolo	55 9/16	55 1/4
Turco	9 3/16	9 3/16
Egiz. del 1876	66 7/8	66 3/4
Egiz. del 1867	— —	— —
Arg. [illegible]	— —	— —

Londra, 20.

Consolidato inglese 101 13/16.
Rendita italiana 89 5/8.
Argento fino 50 5/8.
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterl. 1,000

Stagionatura delle sete

Torino, 20 novembre.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	322 30
	Trama	»	» »
	Greggia	1	52 [illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	375 [illegible]
	Id. nel mese	71	
Condiz. della C. Fen. e Comp.	Organzino	3	176 [illegible]
	Trama	»	» »
	Greggia	1	77 [illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	254 [illegible]
	Id. nel mese	123	
Stagionatura sociale	Organzino	13	1077 [illegible]
	Trama	»	» [illegible]
	Greggia	10	785 [illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	23	2062 [illegible]
	Id. nel mese	310	

Torino, Tip. Roux e Favale.